

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

6^a (Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne

CARON

Intervengono il Ministro del tesoro Colombo, il Ministro delle finanze Stammati ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA E MONETARIA, ANCHE IN RELAZIONE AI PROVVEDIMENTI RECANTI NUOVE ENTRATE FISCALI

Dopo brevi parole di saluto del presidente Caron, prende la parola il ministro Colombo.

In via preliminare l'oratore procede ad una analisi dei diversi stadi di valutazione della previsione tributaria del bilancio 1976, in

correlazione ai provvedimenti intervenuti dopo la presentazione alle Camere del progetto di bilancio. Ricorda che tale progetto prevedeva per l'anno 1976 una entrata tributaria complessiva di 23.431 miliardi di lire. Dopo l'approvazione della così detta « miniriforma fiscale », il ricalcolo della previsione di entrata prima indicata portava a valutare in 25.455 miliardi la competenza per il 1976, con un incremento quindi di 2.024 miliardi di lire. Successivamente, un ulteriore ricalcolo della previsione, resosi necessario a fronte delle note misure di carattere accelerativo nel sistema di acquisizione dei cespiti tributari, faceva attestare la previsione stessa a 25.855 miliardi.

Pertanto, alla vigilia delle misure adottate il 18 marzo, la previsione globale di entrata registrava un aumento complessivo di 2.424 miliardi rispetto alla cifra originaria del bilancio di previsione. Le misure fiscali del 18 marzo (valutabili in 1.570 miliardi in ragione d'anno in termini di competenza e, quindi, in 1.220 miliardi ai fini della competenza 1976) portano la previsione complessiva per il 1976 a 27.075 miliardi.

In questo senso, anche in relazione ad alcune considerazioni svolte in questi ultimi

giorni dall'ex ministro delle finanze Visentini, l'oratore fa presente che la competenza tributaria per il 1976 riguarda l'ammontare dei crediti tributari che vengono a scadenza entro l'anno considerato, in ottemperanza a quanto prescrive il primo comma dell'articolo 222 del vigente regolamento di contabilità di Stato. Inoltre, osserva ancora l'oratore, si riscontra una sostanziale concordanza fra alcuni dati evidenziati dallo stesso ex-ministro Visentini e le valutazioni precedentemente fatte in ordine all'andamento del gettito tributario, valutazioni che comportano un incremento di gettito per le principali voci dell'imposizione diretta.

Passando ad esaminare le valutazioni di cassa per l'anno 1976, valutazioni che venivano indicate, al momento dell'approvazione del bilancio, in 23.400 miliardi, l'oratore osserva che bisogna tenere presente che le stime di cassa attengono alla valutazione degli incassi effettivi riferiti sia alla gestione di competenza sia a quella dei residui. Pertanto, ai fini di una corretta contrapposizione, va considerato, da un lato, l'importo di 26.341 miliardi di lire (competenza + residui, valutati al novembre del 1975 in 3.000 miliardi) e dall'altro, l'importo di 23.400 miliardi prima indicato.

Proseguendo, l'oratore osserva che in correlazione alla revisione delle previsioni di competenza alla luce dei nuovi elementi scaturiti dalla « miniriforma » e dagli altri provvedimenti amministrativi ed accelerativi, si procedette al ricalcolo anche delle valutazioni di cassa, pervenendo ad una nuova stima finale di 24.700 miliardi che considera sia i nuovi volumi della competenza, sia l'evoluzione dei residui attivi, che facevano segnare una contrazione di 300 miliardi.

La valutazione ultima di cassa, che sconta anche gli effetti delle nuove misure fiscali, espone un totale complessivo di 25.700 miliardi.

Dopo aver analizzato partitamente l'evoluzione delle valutazioni di cassa dal novembre 1975 al 18 marzo del corrente anno, l'oratore osserva che tale evoluzione consente di dare una prima risposta alla osservazione recentemente fatta a proposito della diver-

sità fra competenza e cassa. Peraltro, prosegue l'oratore, i risultati finali di cassa raffrontati al volume della competenza e al carico dei residui attivi, indicano che va ad ipotizzarsi, per la fine del 1976, un accumulo di residui superiore a quello stimato all'inizio del medesimo anno. Ciò si porrebbe in antitesi con la logica del nuovo sistema tributario che tende ad una sostanziale coincidenza della competenza con la cassa, e ad una graduale attenuazione del fenomeno dei residui passivi.

È necessario però tener conto, prosegue l'oratore, dell'insorgere, almeno in questo primo periodo, di tensioni di carattere gestionale-amministrativo che possono determinare dissociazioni tra competenza e cassa, specie nell'ultima parte dell'anno, con la conseguenza che mentre viene a riscontrarsi una più puntuale aderenza tra accertamenti e previsioni, per la cassa si registra, sempre nell'ambito del 1976, una divaricazione tra accertamenti ed incassi che va a sanarsi nell'anno successivo. Tale divaricazione emerge con particolare accento per quanto riguarda la categoria II di tributi, nel cui ambito è prevalente il peso dell'IVA. In questo senso il ministro Colombo osserva che l'impostazione della previsione di competenza, anche nella considerazione dei presupposti giuridici che contraddistinguono l'IVA, porta in sé il proposito del superamento delle tensioni che hanno caratterizzato l'andamento del tributo nel 1975 e costituisce pertanto un « obiettivo » che si colloca quale risultato di un corretto comportamento dei contribuenti e di una piena funzionalità degli uffici.

Infine, in via generale, occorre tenere presente, osserva ancora l'oratore, che la previsione di competenza può registrare mutazioni in ragione di quello che potrà essere un diverso comportamento del contribuente rispetto a quello ipotizzato (ad esempio in materia di autotassazione) e che pertanto ciò che può apparire una sostanziale sottovalutazione dei riflessi di cassa rispetto ai volumi della competenza e dei residui, rappresenta in effetti un prudente e meditato apprezzamento dei volumi di entrata per cassa quale è possibile determinare in questo momento.

Dopo aver ricordato che il Governo non ha mancato di ottemperare all'impegno di comunicare tempestivamente al Parlamento i dati relativi al bilancio di cassa, l'oratore osserva che il risultato differenziale tra incassi e pagamenti identificava, al momento della discussione del bilancio di previsione per l'anno 1976, un saldo netto da finanziare per la gestione del bilancio di 11.000 miliardi che, tenendo conto del saldo delle operazioni di tesoreria (Tesoro - Cassa DD.PP. e Aziende autonome), portava a 14.800 miliardi il fabbisogno complessivo del settore statale. L'oratore quindi fornisce l'andamento del fabbisogno complessivo del settore statale dal novembre 1975 (14.800 miliardi) al marzo 1976 (13.400 miliardi).

Passando quindi ad esaminare gli aspetti salienti della situazione congiunturale e della politica economica nel 1975, il Ministro del tesoro ricorda come nei primi mesi del 1975 furono decisi in più riprese e con intensità crescente, in relazione al ritardo con cui si manifestava la ripresa nei paesi cui si rivolgevano le nostre importazioni, interventi per stimolare gli investimenti nell'agricoltura, nell'edilizia, nell'industria, nei trasporti e nel Mezzogiorno, sollecitando in particolare le esportazioni. Nel contempo, furono aumentati i livelli delle pensioni e dei trattamenti integrativi dei salari. Questo è stato il tipo di intervento dal quale sono sortiti effetti di rilievo nel 1975. Viceversa niente di concreto si è riusciti a fare per ridurre il *deficit* valutario connesso alle importazioni di petrolio, di carne e di carta. In sostanza, per tutto il primo semestre del 1975, la politica monetaria è stata sufficientemente espansiva, riflettendo l'intenzione dell'autorità monetaria di non porre alcun ostacolo alla ripresa.

Nel secondo semestre dell'anno, prosegue l'oratore, sullo strumento monetario hanno influito invece alcune istanze reflazionistiche che traevano giustificazione dai ritardi nella ripresa produttiva, connessi anche ai lunghi tempi di attuazione degli interventi pubblici. Dopo aver ricordato le più salienti di tali istanze, l'oratore sottolinea come nel corso del 1975 sia esistito un ampio accordo sulla esiguità dei margini di manovra del-

la politica economica: in questo spazio, pur obiettivamente ristretto, trovava posto il programma a medio termine predisposto dal Governo alla fine dell'autunno scorso. Il finanziamento di tale programma, sottolinea l'oratore, era distribuito negli anni e non, come ancora si tenta di far credere, concentrato nel solo 1976. In realtà quando si lamenta che la liquidità esistente a fine 1975 non è affluita nella misura attesa agli investimenti produttivi ma è ristagnata, con effetti negativi, presso il sistema bancario, si deve tener conto della lunghezza del dibattito fra le forze politiche, fra Governo e sindacati, sugli interventi a medio termine. Si finì con il ritardare l'approvazione di quelle misure fino al sopraggiungere della crisi di Governo dello scorso gennaio.

Dopo aver fornito dati sul fabbisogno del settore statale alla fine del 1975 (fabbisogno valutabile in un importo netto di 13.551 miliardi), osservando che tale fabbisogno non poteva non creare seri problemi nella gestione della liquidità del sistema, l'oratore passa ad analizzare le forme di creazione della base monetaria nello stesso anno, soffermandosi sui fattori che hanno influito in modo determinante sull'allargamento di tale base.

In sostanza, si è permesso alle aziende di credito non solo di ricostituire un normale livello delle riserve libere, ma anche di ridurre l'indebitamento nei confronti della Banca centrale sotto forma di anticipazioni a scadenza fissa che, pari a 1.100 miliardi all'inizio dell'anno, erano già praticamente esaurite in agosto, mentre il credito aperto sulle anticipazioni ordinarie è rimasto sostanzialmente invariato. In effetti, la liquidità già in essere presso le banche sin dall'agosto 1975 si è venuta accrescendo nei mesi successivi e, invece di essere utilizzata, come si auspicava, per alimentare la ripresa dell'economia, è ristagnata nelle banche producendo effetti non sempre conformi alle necessità del Paese.

Riferendosi alla recente polemica seguita ad una sua lettera ad un quotidiano romano, l'oratore dichiara che in tale sua iniziativa non vi è stata alcuna macchinazione contro personalità o istituti, nei confronti dei quali

egli ha già avuto modo di esprimere considerazione e rispetto. Il motivo della risposta al quotidiano romano — prosegue l'oratore — va ricercato soltanto nel desiderio di fornire i richiesti chiarimenti ad un'opinione pubblica inquieta e turbata.

In realtà — afferma ancora il ministro Colombo — nell'ampio dibattito apertosi sulla stampa, che costituisce certamente un fatto positivo, è necessario distinguere tra i contributi diretti a chiarire la situazione e i tentativi di stravolgere il tutto per appesantire ancora di più l'atmosfera politica del Paese.

Ricordato che la notte stessa in cui le agenzie di stampa diffusero il commento che il giornale aveva premesso alla sua lettera, egli aveva riconfermato l'assunzione della piena responsabilità politica per quanto in questo difficile periodo si è venuto operando, precisando al contempo la piena solidarietà nei confronti del Governatore e degli altri dirigenti dell'Istituto di emissione, rileva con amarezza che nessun organo di stampa dette rilievo a tale sua dichiarazione e che se dalle sue dichiarazioni poteva emergere qualche diversità di apprezzamento su fatti o scelte adottati, questo non avrebbe dovuto suscitare clamore nè mettere in discussione la possibilità di un doveroso dialogo tra coloro che hanno responsabilità istituzionali nella materia: ciò rientra in quella sana e corretta dialettica democratica che si fonda sul confronto delle idee e delle opinioni anche tra i pubblici poteri.

Dopo aver fornito dati sull'evoluzione della crisi della bilancia dei pagamenti alla fine del 1975, l'oratore passa ad esaminare la situazione del mercato dei cambi ed i provvedimenti monetari presi nei primi mesi del 1976.

Ricordato che al momento della chiusura del mercato dei cambi la liquidità delle banche, sebbene ancora piuttosto elevata, aveva iniziato un processo di contenimento che, anche in assenza di ogni intervento, sarebbe risultato cospicuo, osserva che nei giorni successivi a tale chiusura apparve vieppiù evidente che si erano messe in movimento aspettative di carattere speculativo che richiede-

vano la necessità di interventi di contenimento della liquidità e di aumento dei tassi, di carattere straordinario ed aggiuntivi rispetto ai normali canali di riassorbimento della base monetaria. L'oratore quindi elenca in ordine successivo i provvedimenti monetari presi a partire dal primo aumento del tasso ufficiale di sconto dal 6 al 7 per cento (30 gennaio), fino all'ultimo aumento al 12 per cento (18 marzo), intervenuto dopo la riapertura del mercato dei cambi; correlativamente analizza l'andamento del tasso ponderato di deprezzamento della lira tra l'ultimo giorno di gennaio e l'ultimo giorno di febbraio. In questo senso l'oratore osserva che l'ulteriore deprezzamento della lira intervenuto nel mese di marzo, dopo la riapertura del mercato dei cambi, deve ricondursi, oltre che a motivazioni di carattere interno, al generale sommovimento dei mercati valutari che ha investito anche monete tradizionalmente più forti della nostra.

Dopo aver ricordato i provvedimenti di carattere valutario introdotti accanto all'ultimo più sensibile aumento del tasso di sconto, l'oratore osserva che nella prima decade di aprile, soprattutto fattori di carattere interno, connessi a motivi non strettamente economici, hanno portato ad un ulteriore deprezzamento della nostra moneta di altri 6 punti percentuali. Dopo aver osservato che il deprezzamento della lira sperimentato in questa prima parte del 1976 riflette, in sostanza, i gravi squilibri di fondo della bilancia dei pagamenti, dovuti oltre che a carenze produttive di lunga data, come nel settore agricolo alimentare, alla dimensione raggiunta negli ultimi anni dal *deficit* petrolifero (fornisce in questo senso dettagliati elementi di informazione sull'ammontare del disavanzo petrolifero), l'oratore procede in una analisi del processo di formazione della base monetaria nei primi tre mesi dell'anno, nonché dell'andamento dei tassi di interesse a breve termine e degli impieghi e depositi del sistema bancario.

Proseguendo, il Ministro dichiara che quanti hanno definito sussultoria ed ansimante la politica perseguita da gennaio ad oggi per difendere il valore esterno della lira,

continuano a pensare che il dominio del corso del cambio dipenda esclusivamente dall'azione di politica monetaria. Tale azione, sottolinea l'oratore, può essere perfetta, tempestiva e globale quanto si vuole, ma in presenza di un quadro politico carente e in continuo deterioramento, i risultati non possono essere nè significativi nè duraturi.

In questo senso, comunque, sottolinea che l'attuale livello del tasso di cambio esprime per la nostra moneta un valore di gran lunga inferiore a quello reale e che, a mano a mano che il mercato ha superato il valore ritenuto realistico dalle autorità monetarie, i provvedimenti di politica monetaria sono dovuti divenire necessariamente più incisivi. Peraltro, questa nuova fase di restrizione monetaria, ha un carattere di assoluta reversibilità, collegato, da una parte, all'attesa di ottenere il consenso del Parlamento sulle misure fiscali decise in marzo e, dall'altra, alla definizione dei contratti di lavoro ancora pendenti.

Se la liquidità drenata sul mercato attraverso la restrizione del credito non è stata ancora sufficiente a bloccare il cambio della lira, prosegue l'oratore, è del tutto evidente che volume del credito e tasso di interesse non potranno essere allentati se non si riesce attraverso la leva fiscale ed il contenimento della spesa a ridurre il *deficit* pubblico e se la politica salariale non darà il suo contributo al riequilibrio della situazione.

In questo senso il Governo ha responsabilmente indicato ai sindacati dei lavoratori e degli imprenditori le compatibilità che occorre tenere presente nella definizione dei contratti.

Passando ad esaminare infine le prospettive per il 1976, l'oratore osserva che l'andamento del fabbisogno di cassa del settore pubblico appare nel primo trimestre in linea con la previsione di 13.800 miliardi per tutto l'anno 1976.

Ricordato che in sede di raccomandazioni di politica economica connesse al sostegno a medio termine da parte della Comunità europea, con riferimento all'anno 1976, fu stabilita in 31.000 miliardi la espansione globale del credito, 14.800 dei quali destinati

al finanziamento del disavanzo di cassa del Tesoro, il ministro Colombo ricorda che successivamente, in sede di concessione del prestito comunitario per un miliardo di dollari, ci fu raccomandato di contenere l'espansione globale del credito in 29.500 miliardi e, in tale ambito, di ridurre a 13.800 miliardi il disavanzo di cassa del Tesoro; valutazioni più recenti permettono di stimare in 13.400 miliardi tale disavanzo, per cui la riduzione da 31.000 a 29.500 miliardi del credito complessivo incide interamente sul settore pubblico. Ciò dovrebbe consentire di finanziare il previsto volume di investimenti nonché un adeguato aumento delle attività finanziarie delle imprese; è possibile altresì, con il predetto volume di espansione del credito, coprire una ripresa degli investimenti a fine d'anno.

Osserva quindi che la delegazione del Fondo monetario internazionale, alla fine della seconda fase delle trattative per l'estensione del nostro credito *stand-by*, ha espresso apprezzamenti per i provvedimenti di carattere monetario e valutario adottati nei primi mesi del 1975, esprimendo invece preoccupazioni circa l'evoluzione del disavanzo del settore pubblico negli anni successivi al 1976, preoccupazioni condivise dalla delegazione italiana; in particolare ci si è chiesti in che misura un ampio disavanzo corrente della pubblica amministrazione sia compatibile con la formazione di risparmio nel settore privato e con l'esigenza di aumentare in rapporto, rispetto al reddito nei prossimi anni, gli investimenti pubblici e privati, in condizioni di equilibrio nei conti con l'estero. Considerato che il disavanzo corrente della pubblica amministrazione assorbe attualmente quasi un quarto di tutto il risparmio del settore privato, e cioè il 5 per cento del reddito nazionale, la delegazione del Fondo monetario internazionale ha avanzato l'ipotesi di un obiettivo di riduzione del disavanzo corrente della pubblica amministrazione in misura pari al 3 per cento del reddito nazionale, in un periodo di tempo di 18 mesi, dalla metà del 1976 alla fine del 1977.

La riduzione di tale disavanzo corrente potrà da un lato avvenire attraverso un con-

tenimento delle spese correnti, dall'altro facendo ricorso in misura più sostanziale a provvedimenti di aumento della pressione tributaria e di adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici. Al riguardo l'oratore osserva che la pressione tributaria in Italia, misurata come rapporto tra entrate tributarie ed extra-tributarie e reddito nazionale, appare tra le più basse nei Paesi della Comunità.

Più in generale, la delegazione del Fondo monetario in ordine ai fenomeni di accelerazione del processo inflazionistico ha raccomandato al nostro Governo la possibilità di varare provvedimenti volti a ridurre il grado di automaticità e la generalità di applicazione di meccanismi di indicizzazione dei redditi da lavoro.

In sostanza, la situazione dell'economia italiana richiede interventi di carattere strutturale nel senso di una riduzione del disavanzo corrente nella pubblica amministrazione, al fine di creare spazio per investimenti produttivi e per interrompere i meccanismi accelerativi dell'inflazione. In questa logica si collocano le misure contenute nel disegno di legge per la riconversione industriale e per il rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Avviandosi alla conclusione il ministro Colombo afferma di condividere l'esigenza che, alla luce di una positiva evoluzione della situazione politica, possano essere approvati sollecitamente alcuni provvedimenti più direttamente legati alla realtà economico-sociale del Paese. In questo quadro l'oratore ritiene essenziale la conversione in legge dei provvedimenti fiscali, allo scopo di ridurre il ricorso del Tesoro al credito, garantendo entro i limiti previsti, il finanziamento monetario del Tesoro medesimo e lasciando così aperta una maggiore disponibilità di credito alle imprese e alle attività produttive. Per queste ultime, inoltre, ciò che conta non è soltanto la quantità di credito disponibile, ma anche una politica salariale ispirata ad una valutazione realistica della fase che stiamo attraversando, nonché una politica fiscale più severa; solo per questa via sarà possibile ricondurre i tassi di interesse a condizioni più favorevoli, dando priorità, nell'am-

bito della politica del credito, al finanziamento della piccola e media impresa nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio.

Infine, l'oratore dichiara che il Governo rimane a disposizione del Parlamento per ogni altra discussione che investa la politica di bilancio e l'applicazione dei provvedimenti economici già adottati.

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del Ministro: intervengono i senatori Pazienza, Rebecchini, Zuccalà, Borsari, Carollo e Bergamasco.

Il senatore Pazienza si dichiara insoddisfatto per la relazione svolta dal Ministro del tesoro: a suo avviso in essa sono stati sottolineati solo alcuni aspetti, omettendo i lati negativi, e limitandosi ad una cronaca di avvenimenti. Afferma pertanto essere risultata chiaramente la mancanza di una prospettiva di politica economica. In questa situazione, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale chiede che lo stesso Presidente del Consiglio, quale responsabile della politica del Governo, venga ad esporre alle Commissioni riunite quale politica economica il Governo intende perseguire.

Il senatore Rebecchini ritiene invece la relazione del Ministro aderente alle esigenze, rappresentate nella precedente seduta delle Commissioni riunite, di allargare il discorso alla spesa pubblica, al suo contenimento e alla sua qualificazione, nonché ad una verifica del dominio della liquidità monetaria degli scorsi mesi, nel momento in cui il Parlamento sta per prendere in esame le recenti gravose misure fiscali.

Si sofferma in particolare sul tema della liquidità monetaria: ricordate le vicende degli scorsi mesi e le affermazioni contenute nella lettera indirizzata dal Ministro al direttore di un quotidiano romano, rileva che gli stanziamenti effettuati per assicurare liquidità all'esportazione nell'autunno 1975 sembrano essere stati utilizzati da parte delle grandi imprese ad altri fini (ricostituzione delle scorte, anticipati pagamenti di esportazioni da effettuare), con pregiudizio per le quotazioni della lira. Egli chiede pertanto come si sia potuto realizzare questo sfasamento tra i fini proposti e l'utilizzazione dei fondi stanziati,

avanzando il dubbio che questo difetto di intendimenti sia avvenuto attraverso intese tra banche e sistema industriale. Conseguentemente chiede quali garanzie si intende adottare perchè l'inconveniente sopra denunciato non si realizzi anche per gli stanziamenti che si preparano per il rilancio dell'economia e la ristrutturazione industriale, ipotizzando l'opportunità di adottare norme che prevedano la perdita dei benefici — anche di quelli già goduti — nel caso di mancato rispetto delle finalità dei provvedimenti. Si domanda infine se non è prevedibile che, nel prossimo futuro, vi siano immissioni di merci e servizi già pagati nel mercato italiano o di valuta per merci e servizi già forniti, chiedendo quali ripercussioni in positivo potranno aversi sul valore della moneta.

Il senatore Zuccalà dà atto al Ministro di aver lumeggiato nella sua versione, i dati contabili con valutazioni di ordine politico, che in parte lo trovano consenziente. Ricorda poi che nel precedente intervento dell'onorevole Colombo avanti le Commissioni riunite era emersa l'esigenza — condivisa dal Ministro — di non far ricorso a selvagge restrizioni di credito, esigenza cui hanno contraddetto le recenti misure monetarie: pur comprendendo che gli avvenimenti politici abbiano superato le previsioni economiche allora formulate, si domanda se gli elementi psicologici, le mutazioni del quadro politico, i riflessi internazionali — chiamati in causa dal Ministro — non debbano considerarsi fattori politici governabili; se tale governabilità è venuta a mancare si sarebbero dovuti porre in essere, da parte del Governo, gli opportuni correttivi politici per evitare di giungere alla situazione in cui ora ci si trova.

Questi elementi di scarsa governabilità — egli dice — che forse non erano ancora completamente chiari al Ministro nel suo precedente intervento, costituiscono un dato grave ed aumentano la crisi di credibilità del Governo. La 6ª Commissione dovrà quindi affrontare l'esame delle misure fiscali in un quadro certo non tranquillizzante: il Gruppo socialista — continua l'oratore —, che costituisce un elemento determinante per la sussistenza di questo Governo, si ap-

presta a tale esame con scetticismo, dovendo tra l'altro constatare l'esistenza di divergenze interne allo stesso Governo (accenna al problema del doppio prezzo della benzina), e ritiene che le misure fiscali prese costituiscano solo un palliativo momentaneo, nell'assenza di un processo di risanamento delle strutture economiche e politiche del Paese. In questo quadro, in cui vien meno la credibilità del Governo ed il sistema economico mostra di non più reagire, bisogna prendere atto della situazione di emergenza in cui ci si trova e trarne le dovute conseguenze.

Il Partito socialista non potrà non sollevare, nell'esame delle misure fiscali, il problema del credito, specie in considerazione delle estreme difficoltà che gli alti tassi di interesse creano ai piccoli e medi imprenditori: alle affermazioni del Governo che le restrizioni creditizie costituiscono un unico sistema per riequilibrare la situazione economica, obietta la mancanza di un elemento politico che possa dare una bastante fiducia e forza alle misure prese. Concludendo, auspica che, se la situazione politica permetterà che il Parlamento affronti l'esame delle misure fiscali, si possa trovare il modo di contemperare le esigenze che le hanno provocate con le altre esigenze che il Partito socialista rappresenterà: l'esigenza di credito, la necessità di governare gli elementi di squilibrio nella bilancia dei pagamenti e di ripartire equamente gli oneri tra le classi sociali.

Il senatore Borsari, premesso che la dettagliata esposizione del ministro Colombo richiederebbe un maggiore approfondimento, si sofferma su alcuni aspetti più legati al decreto-legge in materia fiscale da convertire.

Rileva preliminarmente, riferendosi alle dichiarazioni del Ministro circa gli elementi negativi di ordine psicologico legati al quadro politico, che la possibilità del Governo di mediare forze e consensi si acquisisce solo sulla base di precisi programmi: tali programmi sono mancati e si è avuto solo un ricorso alla manovra monetaria — che lo stesso Ministro dichiara essere insufficiente — nonostante la più volte richiamata esi-

genza di portare avanti i temi della ristrutturazione industriale e dello sviluppo del Mezzogiorno, mentre si sarebbe dovuto procedere ad incentivare le attività produttive in funzione di una selezione dei consumi e delle esportazioni, in modo da avere spazi sul mercato interno ed internazionale che possano dare solidità alla nostra economia.

Prospetta quindi, in maniera dubitativa, il quesito se il prelievo fiscale provocato dal decreto-legge da convertire sia veramente indispensabile per ridurre l'indebitamento del Tesoro. Pur ammettendo l'esigenza di una tale riduzione, egli teme che le misure fiscali possano creare negative reazioni per altro verso, ed afferma che esaminando attentamente la valutazione del gettito fiscale appare che alcune entrate siano tuttora sottoestimate — come si afferma anche nel dibattito in corso nella stampa — potendosi calcolare un maggior introito di 700 od 800 miliardi. Se le cose stanno in tal modo — continua il senatore Borsari — si pone l'esigenza di rivedere il prelievo tributario, rinunciando ad una parte di esso ed adottando misure più accettabili (accenna al doppio regime di prezzi per la benzina, a diminuzioni del prelievo per modifiche da introdurre all'IVA). D'altra parte per ridurre il debito pubblico, oltre allo strumento fiscale, si deve portare avanti la lotta all'evasione e procedere ad una selezione della spesa pubblica.

Un'ultima questione che pone al Ministro si riferisce all'affermazione contenuta nella più volte riportata lettera dell'onorevole Colombo: l'oratore ritiene inaccettabile che il Ministro del tesoro, massima autorità monetaria del Paese, non sia in condizione di conoscere, se non a distanza di mesi, i dati precisi sullo stato della liquidità monetaria esistente.

Avviandosi a conclusione, il senatore Borsari invita il Governo a sostituire all'aumento indiscriminato del costo del denaro una politica di selezione del credito, che si accompagni alla ripresa degli investimenti, e di interventi pubblici in quei settori più volte indicati dal Gruppo comunista, affermando che le proposte della sua parte politica possono costituire il modo per far fronte

alla ripresa dell'economia nella realizzazione di un accordo e di un impegno di larga convergenza.

Il senatore Carollo, premesso che a suo avviso non errano coloro che affermano che il crollo della lira non è giustificato dallo stato del sistema economico italiano, afferma che il presentare come esclusiva terapia della crisi la manovra della liquidità monetaria o della spesa pubblica non sembra sufficiente: se la situazione economica non giustifica la crisi, e i meccanismi monetari e fiscali messi in opera dal Governo sono stati esatti, bisogna cercare il motivo politico che è al di là delle cause più apparenti della crisi, e ciò dicendo si riferisce all'instabilità del quadro politico, emersa chiaramente con l'apertura della crisi di Governo nei primi giorni dello scorso mese di gennaio.

Si sofferma quindi a svolgere alcune considerazioni circa le speculazioni valutarie che hanno danneggiato il corso della lira. Egli ritiene che esistano i meccanismi idonei ad identificare i protagonisti di tali speculazioni ed i canali attraverso i quali hanno operato, ed esprime l'avviso che i protagonisti siano da ricercare tra le società assicuratrici, gli istituti di credito e le società finanziarie nonché le imprese industriali, che operano in campo internazionale. Se si reperissero gli idonei meccanismi per controllare questi settori si potrebbe ottenere il rientro graduale — afferma l'oratore — di una ingente quantità di valuta che da alcuni viene indicata in circa 30 miliardi di dollari. In tale prospettiva, egli accenna ai movimenti valutari legati alle esportazioni nel settore librario, alle importazioni temporanee di greggio, alle importazioni di carta e di carne, riportando la proposta — apparsa sulla stampa — di riservare la cessione dei dollari necessari per tali importazioni all'Ufficio italiano cambi.

Avviandosi a conclusione il senatore Carollo afferma di non poter condividere il pessimismo espresso più volte in passato dal vertice dell'istituto di emissione circa la possibilità di frenare l'esodo di capitali, e ribadisce l'illusorietà di pensare di risolvere i nostri attuali problemi economici facendo

ricorso soltanto al controllo della liquidità monetaria e della spesa pubblica.

Il senatore Bergamasco infine, dopo aver premesso apprezzamento per la relazione circostanziata e ricca di dati svolta dal Ministro del tesoro, pur rilevando che essa appare rivolta più al passato che all'avvenire e non dà il senso della drammaticità del momento presente, si sofferma su alcuni specifici punti di essa.

In particolare esprime perplessità circa la possibilità di ridurre il disavanzo nella proporzione e nei tempi indicati dal Fondo monetario internazionale, attraverso l'inasprimento degli oneri fiscali (che per giungere a tali risultati dovrebbe essere ben più massiccio di quello adottato recentemente, con il rischio di aumentare la propensione alla evasione e produrre inconvenienti, ad esempio, sui flussi turistici) nonchè attraverso la riduzione delle spese correnti, dovendosi parlare più che di riduzione solo di moderarne l'espansione.

Accenna quindi al problema delle importazioni di carne rilevando la carenza di una politica di incentivi della produzione interna; sottolinea la preoccupazione che eccessive restrizioni creditizie mettano in crisi le piccole e medie aziende; dichiara infine di concordare con la tesi che il valore reale della lira sia superiore alle sue attuali quotazioni.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il Ministro del tesoro.

L'onorevole Colombo si sofferma in primo luogo sul rapporto tra la situazione economica, le previsioni di entrata e le recenti misure fiscali. Dopo aver ribadito che — pur nella aleatorietà intrinseca ad ogni previsione — l'esigenza dell'incremento di prelievo fiscale per ridurre il *deficit* del tesoro è a suo avviso indiscutibile, chiede fermamente al Parlamento di non ridurre il previsto gettito derivante dalle misure fiscali adottate dal Governo, che si rivela necessario ai fini di corrispondere agli impegni assunti in sede internazionale ed a quelli che sempre in tale sede dovranno essere assunti in futuro. Rilevato che dopo l'approvazione e la realizzazione della riforma tributaria, per opera dell'onorevole Visentini e

dell'attuale Ministro delle finanze si può considerare con maggior tranquillità il nostro sistema fiscale, accenna quindi a specifici problemi legati alle recenti misure, ed in particolare all'introduzione di un doppio regime di prezzi per la benzina.

Passando poi a trattare della politica monetaria, dopo aver accennato ad alcuni problemi peculiari del sistema politico economico italiano, afferma che nei momenti di emergenza la manovra dello strumento monetario si rileva la più efficace nei tempi brevi, ed è per questo che dopo l'iniziale cautela si è stati costretti a ricorrervi con l'aumento di quattro punti del tasso di sconto che infatti, come si può constatare, ha contribuito a frenare la discesa delle quotazioni della lira.

Dopo aver espresso la fiducia che l'applicazione delle misure fiscali adottate dal Governo e la conclusione — che egli auspica — delle trattative concernenti il rinnovo dei contratti di lavoro, vadano nel senso di riequilibrare il sistema economico, afferma l'esigenza di rispondere, nei fatti, positivamente alla domanda che si pone circa la possibilità di dominare l'inflazione in un regime di democrazia e di pluralismo.

Rispondendo infine ai quesiti specifici, ma di cui egli sottolinea la rilevanza politica, posti dai senatori Rebecchini e Carollo, dichiara di recepire e farsi carico dei problemi da essi segnalati e ai quali non può, senza la necessaria conoscenza dei fatti, dare al momento risposta.

La seduta termina alle ore 21,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro dell'interno Cosiga e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Riduzione dei termini e semplificazione del procedimento elettorale** » (2522), d'iniziativa dei deputati Ballardini ed altri; Cariglia ed altri; Natta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e ad altre norme elettorali** » (1921-bis), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri (Stralcio degli articoli 1, 2, 3 e 4, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1975);

« **Modificazioni alle leggi per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica** » (1951-bis), d'iniziativa dei senatori Zuccala ed altri (Stralcio degli articoli 1 e 2, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 9 aprile 1975);

« **Riduzione dei termini per il procedimento elettorale** » (1999-bis), d'iniziativa dei senatori Bara ed altri (Stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1975).

(Esame).

Il presidente Tesauro, relatore alla Commissione, illustra in senso favorevole il disegno di legge n. 2522, concernente la riduzione dei termini e la semplificazione del procedimento elettorale, il cui testo rappresenta il risultato del convergente avviso di tutte le forze politiche che alla Camera dei deputati hanno pure riconosciuto la necessità di una sua urgente approvazione.

Intervenendo nel dibattito il ministro Cosiga, dopo avere osservato che le norme del disegno di legge n. 2522 tendono a porre il corpo elettorale nelle condizioni migliori per esercitare il diritto di voto, fa presente che in relazione alla delicatezza della normativa in oggetto, dal testo unificato approvato dalla Camera dei deputati sono state escluse tutte quelle norme, contenute in varie proposte di legge a suo tempo presentate in materia elettorale, che non riscuotessero il consenso di tutte le forze politiche. Ne è così risultato un articolato le cui singole dispo-

sizioni hanno trovato favorevoli tutti i Gruppi.

Il senatore Modica, nel porre quindi in rilievo l'opportunità del provvedimento all'esame, fa presente che se la Commissione avesse tempestivamente affrontato le varie proposte di legge giacenti in materia elettorale, in adesione peraltro ad un invito in tal senso rivolto dall'Assemblea allorché quando venne rimesso in Commissione il disegno di legge n. 1885, non sarebbe rimasto escluso dalla odierna discussione il problema dei limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per il Senato e dell'elettorato passivo per la Camera. Comunque, il testo del disegno di legge n. 2522 lo trova sostanzialmente concorde anche se alcune osservazioni vanno fatte circa il punto *p*) dell'articolo 1, la lettera *d*) dell'articolo 2, nonché sull'articolo 10, in ordine al quale il Gruppo comunista lamenta che nel quadro delle particolari disposizioni per la Valle d'Aosta, cui l'articolo stesso si riferisce, non sia stata prevista nè la possibilità di presentare più di un candidato per la elezione del deputato della Regione, nè la possibilità di recuperare i resti nell'ambito del collegio unico nazionale.

Il senatore Germanò, dopo essersi dichiarato in linea di massima favorevole al disegno di legge n. 2522, avanza comunque talune perplessità sulla portata degli articoli 1, 2, 6 ed 8, circa i quali sollecita delucidazioni da parte del Governo.

Riprende quindi la parola il ministro Cosiga, il quale fornisce i chiarimenti richiesti.

Infine, dopo che il senatore Venanzetti ha manifestato l'assenso al provvedimento dei repubblicani, la Commissione accoglie gli articoli del disegno di legge numero 2522, dando mandato al Presidente di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento predetto, nonché di proporre l'assorbimento dei disegni di legge numeri 1921-bis, 1951-bis e 1999-bis, per le parti coincidenti. La Commissione dà altresì mandato al Presidente di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,50.

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica** » (2524), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Il presidente Tesauro fa presente che il prescritto parere della 5^a Commissione non è ancora pervenuto. Pertanto rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera in Italia** » (2490).
(Rinvio della discussione).

Il Presidente fa presente che il prescritto parere della 5^a Commissione non è ancora pervenuto. Rinvia pertanto la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi** » (2282), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

« **Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi** » (2174), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.
(Esame e rinvio).

Prosegue l'esame del disegno di legge numero 2282. sospeso il 13 aprile.

Su proposta del relatore alla Commissione, senatore Togni, l'esame del disegno di legge n. 2174, sul quale la 5^a Commissione ha

espresso parere contrario, viene invece rinviato.

Dopo che il senatore Togni, sulla scorta delle argomentazioni già svolte nel corso della precedente seduta nonché dei nuovi elementi di documentazione forniti dal Ministero dell'interno sui patrimoni, i bilanci, il personale e l'attività dell'Unione italiana dei ciechi, ha ribadito il suo avviso favorevole sul disegno di legge n. 2282, il senatore Maffioletti, a nome del Gruppo comunista, dichiara che il provvedimento non può riscuotere il suo assenso in quanto riveste carattere settoriale. Infatti il problema del personale dell'Unione italiana dei ciechi deve essere risolto nell'ambito della definizione dei problemi del personale di tutto il parastato.

Intervenendo in senso favorevole al provvedimento, il senatore Borra fa osservare che l'Unione italiana dei ciechi rientra tra quegli enti per i quali non è prevista la soppressione, sicchè risulta logico e doveroso provvedere in favore del personale, parificato oggi *de jure* al personale civile dello Stato, dipendente dal suddetto organismo.

Quindi il sottosegretario La Penna precisa che in realtà i 200 milioni di aumento del contributo all'Unione italiana dei ciechi non sono tanto volti a provvedere alle esigenze del personale della Unione stessa quanto a garantire il funzionamento dei vari centri e settori nei quali si articola l'attività dell'ente. Per quanto attiene al personale va peraltro rilevato che l'organico dell'intera Unione, limitato a 125 unità, è bloccato. Secondo il sottosegretario La Penna, inoltre, l'aumento del contributo di funzionamento che verrebbe ad essere concesso all'Unione non pregiudicherebbe affatto l'attuazione di una globale ed organica riforma dell'assistenza pubblica.

Dopo che i senatori Branca e Lanfrè hanno ricevuto dal rappresentante del Governo i richiesti chiarimenti su taluni aspetti della normativa in esame e dopo che i senatori Germano e Maffioletti hanno ribadito l'esigenza di affrontare in un contesto globale il problema dell'assistenza pubblica, per cui confermano il voto contrario del Gruppo comunista, la Commissione accoglie gli articoli del disegno di legge n. 2282, dando man-

dato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

La Commissione dà altresì mandato al relatore di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Estensione in favore del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia della disposizione di cui all'articolo 21 della legge 8 marzo 1975, n. 39, contenente deroghe alle norme vigenti in materia di compenso per lavoro straordinario in occasione di consultazioni popolari dell'anno 1975** » (2471), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2ª Commissione).

Il presidente Tesauro, in assenza dell'estensore designato del parere, senatore De Matteis, illustra il contenuto del disegno di legge, proponendo che la Commissione esprima parere favorevole.

Interviene quindi il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio, il quale precisa che il provvedimento si rende necessario per sanare una sperequazione del tutto ingiustificata venutasi a creare nel trattamento di dipendenti del Ministero di grazia e giustizia adetti alle stesse mansioni.

La Commissione quindi, con l'astensione dei senatori Germano e Lanfrè, esprime parere favorevole sul disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso il 13 aprile.

Al fine di accelerare l'iter del provvedimento, i senatori Maffioletti e Germano pongono che tutti gli emendamenti presentati al nuovo testo proposto del disegno di legge vengano ritirati. Il sottosegretario La Penna avverte che il Governo non si opporrebbe a trasmettere all'Assemblea il testo del disegno di legge così come risulta elaborato nell'attuale fase dei lavori, pur avendo l'intendimento di presentare taluni emendamenti. Il senatore Lanfrè si dichiara in-

vece contrario a non esaminare gli emendamenti finora proposti.

La Commissione, anche in ragione dell'assenza del relatore, senatore Treu, impegnato in altra attività parlamentare, e presentatore a sua volta di emendamenti al testo attualmente in discussione, stabilisce di rinviare il seguito dell'esame.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1885, CONCERNENTE NORME IN MATERIA DI ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO

Il senatore Maffioletti lamenta che la richiesta presentata dal senatore Modica nella seduta del 13 aprile non abbia avuto seguito e sollecita a sua volta l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1885, concernente norme in materia di elettorato attivo e passivo, già approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Barra ha rilevato che una materia siffatta va affrontata all'inizio e non alla fine di una legislatura e comunque in un clima che consenta un approfondito esame della materia stessa, il presidente Tesauro dà atto al senatore Maffioletti della richiesta da lui avanzata.

La seduta termina alle ore 18,55.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche agli articoli 28 e 29 della legge 17 maggio 1952, n. 629, e agli articoli 13, 14 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, n. 1280, relativi alla composizione dei consigli di amministrazione degli archivi notarili** » (407-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Dopo che il presidente Viviani ha illustrato le modifiche di carattere essenzialmen-

te formale apportate dall'altro ramo del Parlamento al provvedimento, la Commissione approva le modifiche stesse e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Aumento del contributo statale nelle spese funerarie per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia** » (1387-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Dopo una breve relazione del presidente Viviani si apre la discussione alla quale prendono parte i senatori Sabadini (che esprime il suo rammarico per la posticipazione al 1° gennaio 1976 del previsto aumento del contributo statale nelle spese funerarie per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia) e Mariani che raccomanda la pronta approvazione del disegno di legge.

Il presidente Viviani fa quindi presente che non è pervenuto da parte della 5ª Commissione il previsto parere e che non è ancora decorso il termine stabilito dal Regolamento per la sua emissione. Il rappresentante del Governo osserva che la modifica della norma di copertura contenuta nell'articolo 2 ad opera dell'altro ramo del Parlamento si concreta in una minor spesa in quanto la decorrenza dell'onere gravante sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia è posticipata all'esercizio finanziario 1976; per tale motivo egli ritiene che la Commissione possa procedere in tutta tranquillità all'approvazione del disegno di legge nella seduta odierna.

Con il parere espresso dal sottosegretario Dell'Andro concordano i senatori Mariani, Coppola e Sabadini.

Il presidente Viviani dopo aver rilevato che il parere della 5ª Commissione è già stato dato, durante l'esame del provvedimento in prima lettura, in senso favorevole ad una spesa maggiore in quanto decorrente dall'esercizio finanziario 1974, esprime uguale avviso che la Commissione possa procedere all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva quindi le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Estensione in favore del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia della disposizione di cui all'articolo 21 della legge 8 marzo 1975, n. 39, concernente deroga alle norme vigenti in materia di compenso per lavoro straordinario in occasione di consultazioni popolari dell'anno 1975** » (2471), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

La discussione del disegno di legge è rinviata per attendere i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

« **Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (1619-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 6 aprile.

Il presidente Viviani, facente funzione di relatore in assenza del senatore Licini, ricorda il contenuto degli emendamenti all'articolo 2 precedentemente presentati dai senatori Valitutti, Mariani e Filetti e dal senatore Licini. Sui predetti emendamenti si apre un ampio dibattito al quale prendono parte i senatori Valitutti, Coppola, Martinazzoli, Mariani, Sabadini e Sica.

Il sottosegretario Dell'Andro presenta quindi un nuovo emendamento, richiamando l'attenzione della Commissione sulla opportunità di distinguere, nell'attività di accertamento del notaio, la certezza diretta che questi ha della identità delle parti da quella raggiunta solo indirettamente anche al momento della attestazione, ed infine di considerare separatamente l'ipotesi del notaio che si avvale di due fidejacenti da lui conosciuti.

Dopo che il presidente Viviani e il senatore Valitutti hanno ritirato i precedenti emendamenti, la Commissione approva l'emendamento proposto dal Governo che sostituisce il testo del n. 4) dell'articolo 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, con il seguente: « la dichiarazione della certezza dell'identità personale delle parti con l'indicazione, nella ipotesi di certezza acquisita al momento della attestazione, dei mezzi ed elementi utiliz-

zati ai fini della valutazione o la dichiarazione dell'accertamento fattone per mezzo dei fidefacenti ».

Il presidente Viviani osserva a questo punto che l'ultimo comma dell'articolo 1 del disegno di legge appare formulato in modo contraddittorio con il comma precedente e con la modifica approvata testè dalla Commissione all'articolo 2. Ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento la Commissione procede, pertanto, all'approvazione di un nuovo testo dell'ultimo comma dell'articolo 1 che risulta il seguente: « In caso contrario il notaio può avvalersi di due fidefacenti da lui conosciuti, che possono essere anche i testimoni ».

La Commissione approva, infine, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (2458), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.

(Esame e rinvio).

Il senatore Martinazzoli, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge in titolo che, collocandosi su una linea tracciata dalla Costituzione, si rivolge da un lato ad una ricognizione, con relative proposte di modifica, di norme vigenti che contrastano con il principio dell'uguaglianza tra i sessi, e dall'altro alla istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia. Dopo aver aggiunto che quest'ultima parte del disegno di legge appare potenzialmente la più importante, mentre assume una sua singolarità il procedere a modifiche legislative per via esemplificativa toccando settori assai disparati dalla legislazione vigente, l'oratore sottolinea l'ispirazione unitaria del disegno di legge che individua nella esigenza di recuperare una responsabilità completa e paritaria della donna nella società di oggi.

L'oratore si sofferma quindi sull'articolato, esprimendo il suo consenso alle singole disposizioni del provvedimento. D'accordo sull'abrogazione degli articoli 544 e 587 del

codice penale nonché degli articoli 79, 80 ed 81 del codice civile, dichiara di condividere altresì quanto proposto dall'articolo 4 in favore del principio di una piena reversibilità della pensione a favore del vedovo anche se non invalido o in condizione di bisogno. Qualche perplessità esprime soltanto sul contenuto dell'articolo 7, laddove si prevede una utilizzazione paritaria del personale assistente e docente dei due sessi nelle scuole pubbliche per l'infanzia.

Concludendo il senatore Martinazzoli afferma che i prossimi anni imporranno sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica il problema della donna, dando ragione alla previsione, contenuta nel disegno di legge, della istituzione di un organo permanente di indagine e di controllo sulla condizione femminile in Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, mercoledì 21 aprile, alle ore 10, e giovedì 22 aprile, alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12,35.

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa » (732), d'iniziativa del Consiglio regionale della Toscana.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 aprile.

Il senatore Petrella propone che gli elementi conoscitivi che non sono pervenuti dalla Regione Liguria vengano acquisiti interpellando i Presidenti e i Procuratori generali delle Corti di appello di Genova e di Firenze, i Presidenti e i Procuratori della Repubblica dei tribunali di Massa Carrara e La Spezia, i pretori di Aulla, Fivizzano e Pontremoli, nonché i consigli degli ordini forensi di La Spezia e Massa Carrara.

Dopo che nei riguardi della proposta del senatore Petrella si sono dichiarati favorevole il senatore Mariani e disponibile il sottosegretario Dell'Andro, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta per dar modo al rappresentante del Governo di farsi carico della suddetta richiesta.

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (2458), d'iniziativa della senatrice Romagnoli Caretoni Tullia.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta per attendere i pareri delle Commissioni 1^a, 7^a, 9^a e 11^a.

« Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari » (2386), d'iniziativa del senatore Mazzei.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 13 aprile.

Dopo che il presidente Viviani ha dato lettura del parere della 1^a Commissione — contrario al provvedimento, ritenuto in contraddizione con gli articoli 97 e 76 della Costituzione — il sottosegretario Dell'Andro dichiara che l'articolo unico potrebbe essere modificato, qualora la Commissione ritenesse di dare ulteriore corso al disegno di legge, nel senso di eliminare la previsione di un generico potere derogatorio del Ministro di grazia e giustizia e contemplando invece limitate facoltà in relazione a finalità legislativamente definite.

Intervengono successivamente i senatori Mariani e Filetti, favorevoli ad approfondire l'indicazione fornita dal Governo e i senatori Martinazzoli, Sabadini e Petrella che, riba-

dando il giudizio contrario precedentemente espresso, richiamano l'attenzione sulle conseguenze negative che avrebbe l'approvazione del provvedimento sia sotto il profilo di una corretta politica amministrativa che sotto quello della tranquillità psicologica e morale delle categorie interessate.

La Commissione respinge quindi la richiesta del senatore Filetti di rinviare l'esame del disegno di legge al fine di ricercare una nuova formulazione del provvedimento d'intesa con il rappresentante del Governo e delibera invece di proseguire l'esame nella seduta di domattina.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 10, la Commissione esaminerà, in sede referente, i disegni di legge nn. 2531 e 2458 e, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 673 e 2471; per quest'ultimo provvedimento, fa presente che la Commissione bilancio ha richiesto una proroga del termine per l'emissione del parere. Nella seduta pomeridiana, indetta per le ore 17, sarà seguita la discussione dei disegni di legge nn. 1836, 2009 e 2283.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse militari » (2441), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri;

« Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vendita di aerei militari e da trasporto da parte della società multinazionale Lockheed nonché

sulle forniture e commesse di altri mezzi militari e approvvigionamenti alle forze armate della Repubblica italiana» (2444), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso bellico » (2468), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari » (2469), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Garavelli informa la Commissione che il Presidente del Senato, con lettera del 7 aprile scorso, sulla base della comunicazione del 6 aprile 1976 del Presidente del Consiglio dei ministri, ha fatto sapere di non poter aderire alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge.

Senza discussione la Commissione dà mandato al senatore Montini di riferire favorevolmente sui disegni di legge nel testo unificato elaborato dalla Sottocommissione, sul quale la Commissione stessa ha già espresso il proprio consenso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 aprile alle ore 17: all'ordine del giorno, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 2346 concernente il riordinamento del ruolo ufficiali dei servizi di amministrazione e sussistenza dell'Esercito.

La seduta termina alle ore 10.

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Vice Presidente
PICARDI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 17,05.

IN SEDE REFERENTE

« Riordinamento del ruolo ufficiali dei servizi di amministrazione e sussistenza dell'Esercito » (2346), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Montini. L'oratore ricorda le motivazioni che sono alla base del provvedimento, ricollegandosi, tra l'altro, alla votazione che ha avuto luogo, in sede di discussione del disegno di legge concernente il ruolo speciale unico, di un ordine del giorno che impegnava il Governo a risolvere con la massima urgenza anche la situazione di avanzamento degli ufficiali dei servizi al fine di eliminare situazioni di sperequazione ravvisabili sia sotto il profilo della progressione di carriera che sotto quello retributivo. Il relatore sottolinea che con l'approvazione della legge sul ruolo speciale unico è stata notevolmente accelerata la progressione di carriera dei capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; appare pertanto più che giustificato un provvedimento che preveda analoghi benefici giuridici, attraverso un sistema meno rigido di promozioni al grado di maggiore, ai capitani dei ruoli del servizio di commissariato (ruolo sussistenza), del servizio di amministrazione ed altresì del servizio automobilistico (tali ultimi ufficiali non vengono peraltro contemplati nel disegno di legge in esame). Dopo essersi soffermato analiticamente ad illustrare gli articoli, il senatore Montini fa presente che l'approvazione del disegno di legge nel testo originario determinerebbe inevitabili sperequazioni rispetto ad altri ruoli paritetici perchè si verrebbe ad incidere notevolmente sulla legge n. 1137 del 1955 che, com'è noto, è ancora oggi la legge base per quanto concerne l'avanzamento nella carriera degli ufficiali. Ricordato quindi che sia la 1^a che la 5^a Commissione hanno espresso parere contrario sul disegno di legge, conclude mettendo in evidenza l'opportunità che il Governo presenti degli emendamenti che consentano l'emanazione da parte delle predette Commissioni di un ulteriore parere non più ostativo.

Il sottosegretario Cengarle presenta sei emendamenti, interamente sostitutivi del testo del disegno di legge in esame (che consta di cinque articoli) che dovrebbero consentire un riesame da parte della 1ª e della 5ª Commissione del parere già espresso.

Il senatore Montini si esprime in senso favorevole agli emendamenti presentati ed avverte che la diversa formulazione dell'intero articolato ha, tra l'altro, il pregio di evitare la revisione dei quadri delle tabelle annesse alla legge sull'avanzamento degli ufficiali e di prevedere esplicitamente una modifica del numero delle promozioni annuali al grado di maggiore dei capitali del ruolo dei servizi automobilistici che, come già ricordato, non vengono presi in considerazione dal disegno di legge n. 2346.

Intervengono quindi il presidente Picardi, che svolge alcuni rilievi in ordine alla copertura dell'onere finanziario così come indicato nell'emendamento sostitutivo dell'articolo 5, ed i senatori Bruni e Bonaldi; il primo esprime l'opinione che a seguito della presentazione degli emendamenti governativi si è in presenza di un testo che, pur vertendo sullo stesso oggetto, non può che considerarsi del tutto nuovo rispetto a quello in esame. Il senatore Bonaldi avanza qualche perplessità sul merito del provvedimento, domandandosi se con la sua eventuale approvazione non possano verificarsi ulteriori sperequazioni in altri settori e ruoli delle Forze armate.

Dopo un breve intervento del senatore Montini, che si ricollega ai quesiti posti dal senatore Bonaldi (dopo l'approvazione della legge sui ruoli speciali unici, l'unica categoria di ufficiali che subisce ancor oggi un trattamento giuridico sperequato è quella contemplata nel disegno di legge), la Commissione stabilisce di trasmettere gli emendamenti alle Commissioni 1ª e 5ª per l'espressione di un nuovo parere, onde prendere in esame successivamente la possibilità di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530), testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8ª Commissione).

Il presidente Picardi illustra il disegno di legge per la parte di competenza della Commissione, invitando la stessa a pronunciarsi in senso favorevole.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere parere favorevole all'8ª Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 aprile, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2346.

La seduta termina alle ore 18,50.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro per le Regioni Morlino e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni » (1938).

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Dopo un breve intervento del relatore Rosa, che sottolinea la grande importanza del provvedimento e la complessità del lavoro

di approfondimento e di elaborazione posto in essere dalla apposita Sottocommissione — lavoro che ha condotto alla redazione di un nuovo testo che recepisce i più significativi orientamenti espressi sia dai Gruppi parlamentari sia dalle stesse Regioni — la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 10,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pandolfi e per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1976 e 1977** » (2476), approvato dalla Camera dei deputati.

« **Provvedimenti per la finanza locale** » (2071), di iniziativa dei senatori Modica ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 2476; rinvio dell'esame del disegno di legge n. 2071).

Il senatore Ricci riferisce sul disegno di legge n. 2476: dopo aver accennato all'impegno del Governo a presentare il disegno di legge di carattere generale per la riforma della finanza locale, illustra le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento rilevando come il disegno di legge, contenente originariamente la semplice proroga delle disposizioni della legge n. 952 del 1971 sia stato integrato con altre norme di carattere più ampio.

In considerazione dell'urgenza di approvare il provvedimento propone, infine, che la Commissione richieda l'assegnazione dello stesso in sede deliberante.

Il senatore Borraccino dichiara di concordare con la relazione del senatore Ricci, nonché con la proposta di mutamento di sede, e prospetta l'esigenza che il disegno di legge n. 2476 venga approvato in sede deliberante in tempi brevissimi stante le condizioni di paralisi dei Comuni; il disegno di legge n. 2071, conclude, dovrà invece restare all'ordine del giorno della Commissione.

Successivamente la Commissione all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 2476.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Misura dell'imposizione sul gasolio introdotto nel comune di Livigno** » (2475), d'iniziativa dei deputati Tarabini e Bellotti, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Patrini, rilevato che il disegno di legge è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento con l'assenso di tutti i Gruppi politici, si sofferma sulle particolari condizioni geografiche e altimetriche del Comune di Livigno che hanno portato a prevedere per il suo territorio, già da molto tempo, una serie di esenzioni fiscali: in particolare con la legge 1° novembre 1973, n. 762, si prevede l'introduzione, a favore del Comune di Livigno e per altri territori ugualmente considerati extradoganali, di diritti speciali su alcuni prodotti. Il disegno di legge in discussione, che modifica l'articolo 3 della predetta legge prevede per il gasolio introdotto nel territorio comunale un diritto speciale di lire 0,05 al litro; l'elevazione della misura da lire 30 a lire 50 al litro per la benzina; la validità annuale, anziché biennale, del decreto del Ministro delle finanze previsto dal predetto articolo 3.

Il senatore Marangoni dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista al provvedimento, sottolineando in particolare l'oppo-

tunità della riduzione del diritto speciale sul gasolio, stante l'esigenza di riscaldamento dovuta all'altitudine del territorio.

Favorevoli al provvedimento si dicono altresì i senatori Pazienza, Cipellini, Bergamasco e Baldini.

Il sottosegretario Pandolfi, esprimendo lo apprezzamento del Governo per l'unanime posizione assunta dai Gruppi politici raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Vengono infine approvati i tre articoli del provvedimento nonchè il disegno di legge nel suo insieme.

« Proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione al 6 per cento dell'aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo » (2357), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Assirelli raccomanda l'approvazione del disegno di legge, particolarmente necessario nel momento in cui l'aumento del costo dei prodotti petroliferi si ripercuote pesantemente sui costi dei lavori agricoli. Rappresenta poi l'esigenza, cui va incontro il disegno di legge n. 2467 presentato dal senatore Balbo in materia di riduzione delle aliquote IVA sui prodotti petroliferi per uso agricolo e sui macchinari agricoli, di portare al 6 per cento l'aliquota sulle macchine agricole; afferma anche l'opportunità di introdurre simile agevolazione per i razzi anti-grandine. Propone pertanto un emendamento volto a ridurre al 6 per cento le aliquote sui predetti beni, e in via subordinata un altro emendamento per la riduzione dell'aliquota sui razzi, ove il Governo ritenesse di non poter accettare la riduzione per le macchine agricole per la conseguente diminuzione dell'introito fiscale.

Il presidente Segnana comunica quindi il parere favorevole della Commissione bilancio, nel quale si segnala l'esigenza di anticipare il termine di scadenza del regime agevolato al 31 dicembre 1976, dovendo per tale data essere rivista tutta la materia delle agevolazioni, anche in aderenza alla normativa comunitaria.

Favorevoli al provvedimento si dicono i senatori Bergamasco (che insiste per l'accoglimento della riduzione dell'aliquota IVA sui macchinari agricoli) e Poerio (sottolinea la posizione assunta dal suo Gruppo anche in precedenti occasioni, volta a favorire l'agricoltura per il suo ruolo trainante nell'economia nazionale, e si dice d'accordo con l'emendamento prospettato in via principale dal relatore, a condizione che l'accoglimento di emendamenti non provochi ulteriori ritardi all'approvazione del provvedimento).

Replica quindi il relatore, che concorda con l'esigenza di non ritardare in alcun modo l'approvazione del provvedimento.

Quindi il sottosegretario Pandolfi, dopo aver presentato un emendamento volto a fissare al 31 dicembre 1976 la scadenza del regime agevolato per i carburanti agricoli, si dice contrario agli emendamenti proposti, in quanto l'ulteriore previsione di aliquote ridotte, provocando crediti d'imposta delle aziende produttrici dei beni, aggraverebbe la già pesante situazione esistente al riguardo; d'altra parte le direttive comunitarie raccomandano di non creare situazioni strutturali di crediti d'imposta.

Viene quindi approvato l'emendamento governativo all'articolo unico, e quindi dopo dichiarazione di voto favorevole da parte dei senatori Bergamasco (che peraltro deplora la mancata riduzione dell'aliquota sui macchinari) e Pazienza, il disegno di legge è approvato nel suo articolo unico.

Il Presidente avvisa che, in seguito all'approvazione dell'emendamento governativo, il titolo del disegno di legge risulta conseguentemente modificato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi avverte che, avendo il Presidente del Senato accolto la richiesta di trasferimento di sede per il disegno di legge n. 2476, recante integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1976 e 1977, la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 15, per discutere il suddetto disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 15,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1976 e 1977** » (2476), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Dopo che il senatore Ricci si è richiamato alla esposizione svolta nella seduta antimeridiana, raccomandando l'approvazione del provvedimento, prende la parola il senatore Borraccino il quale afferma l'esigenza di risolvere il problema della finanza locale in modo organico, secondo quanto proposto dal Gruppo comunista con il disegno di legge di iniziativa dei senatori Modica ed altri; chiede pertanto che il Governo non frapponga ulteriori rinvii alla discussione di tale provvedimento. Conclude preannunciando la astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Patrini giudica in modo positivo il disegno di legge in discussione, che recepisce temi e soluzioni da tempo prospettate dal Gruppo democristiano; auspicando una normativa che consenta ai comuni di affrontare i compiti loro demandati, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore Buzio, rievocando la situazione deficitaria delle amministrazioni locali, concorda sulla esigenza di una normativa organica in materia che coordini le attività dei comuni, delle province e delle regioni: si pronuncia quindi in senso favorevole al provvedimento.

Il senatore Segnana ritiene il provvedimento maggiormente qualificato rispetto ai precedenti; afferma comunque la necessità di una legislazione organica che eviti il continuo ricorso al sistema del ripianamento dei bilanci. A suo avviso per alcuni settori (imposizione sui fabbricati e terreni, ad esempio) potrebbe essere mitigato il rigore del principio dell'accentramento della capacità

impositiva nell'Amministrazione centrale, da lui comunque condiviso.

Il senatore Pazienza denuncia il sistema della finanza locale, a suo avviso privo di coerenza amministrativa e finanziaria.

In considerazione della situazione delle amministrazioni locali, annuncia comunque il suo voto favorevole.

Il senatore Borsari ritiene provvedimento dovuto le norme in discussione, che comunque sono di miglior contenuto dei provvedimenti ponte approvati nei precedenti anni. Giudica ormai intollerabile la condizione della finanza locale e tale da pregiudicare lo stesso adempimento delle funzioni istituzionali delle amministrazioni periferiche: chiede pertanto che venga affrontato l'esame di altri provvedimenti ed iniziative, quale quello che prevede il consolidamento delle posizioni debitorie dei comuni.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario La Penna afferma che il disegno di legge sulla finanza locale non è stato ancora presentato in Parlamento per il mancato perfezionamento del concerto con il Ministero delle finanze; annuncia comunque che la posizione del Governo è ormai definitiva: non si oppone quindi ad un esame delle iniziative parlamentari in materia. Dopo aver illustrato le norme del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione.

Vengono quindi posti ai voti ed approvati gli articoli da 1 a 6 nonché il disegno di legge nel suo complesso, con l'astensione del Gruppo socialista e di quello comunista, il quale in particolare, astenutosi sugli articoli, vota comunque favorevolmente sugli articoli 2 e 3.

La seduta termina alle ore 16.

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Stammati ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria » (2473).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 6 aprile: intervengono nel dibattito i senatori Pinna, Cipellini, Buzio, Bergamasco, Assirelli e Borsani.

Il senatore Pinna, dopo aver accennato alle incerte prospettive del quadro politico, formula alcuni rilievi critici circa l'esposizione fatta recentemente dal ministro Colombo alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, ed afferma che emerge la mancanza da parte del Governo di una volontà di condurre la lotta all'evasione fiscale ed alla fuga dei capitali, nonchè di affrontare i problemi strutturali, tra i quali indica il Mezzogiorno, la agricoltura, l'occupazione, con particolare riguardo a quella giovanile, sottolineando l'esigenza di nuovi interventi produttivi nell'economia e di una politica selettiva del credito.

Sulla base di tali premesse afferma l'esigenza di un attento esame degli inasprimenti fiscali, al fine di introdurre nel decreto-legge le numerose modifiche che si rendono necessarie. Dichiarò in primo luogo di ritenere necessaria l'introduzione di un regime di prezzo differenziato per la benzina al fine di assicurare ai lavoratori un contingente di carburante a prezzo minore di quello attualmente in vigore, colpendo invece in maggior misura i consumi eccedenti. Sottolinea quindi l'esigenza di colpire con alte aliquote di imposta sul valore aggiunto i consumi di lusso ed in particolare quelli ad alto contenuto di importazione: esprime pertanto talune perplessità circa la proposta — avanzata da qualche parte — di un aumento indiscriminato di un punto di aliquota; per quanto attiene ai singoli aumenti contenuti nel decreto-legge si dice favorevole a tener ferma l'aliquota dell'IVA sulle automobili di piccola cilindrata e ad accentuarla per le grosse cilindrate, mentre è contrario all'aumento dell'aliquota sulle prestazioni alberghiere.

Passando agli altri aumenti di imposte contenuti nel provvedimento da convertire, il senatore Pinna si esprime negativamente circa l'aumento della tassa sugli abbonamenti alla radio e alla televisione, nonchè sull'aumento delle imposte fisse di registro e ipotecarie.

Dopo aver posto al Ministro delle finanze il problema di come evitare l'evasione che si realizza, nel campo delle imposte dirette, attraverso la stipula di polizze di assicurazione sulla vita, ribadisce le considerazioni svolte all'inizio del proprio intervento in merito alla impossibilità di governare l'inflazione e di condurre una efficiente politica economica nell'attuale quadro politico e conclude preannunciando la presentazione da parte del Gruppo comunista di alcuni emendamenti sui punti da lui precedentemente accennati, sui quali attende di verificare la disponibilità del Governo.

Anche il senatore Cipellini afferma l'esigenza di introdurre modificazioni alla normativa in esame. In primo luogo — egli dice — tale normativa, avendo carattere d'emergenza deve avere conseguentemente anche il carattere di temporaneità; secondariamente per evitare che discriminazioni tra i diversi tipi di consumo provochino reazioni a catena nell'economia del Paese, è opportuno in luogo degli aumenti differenziati delle aliquote dell'IVA previsti dal decreto-legge, introdurre un aumento lineare di un punto su tutti i generi, salvo che per i consumi voluttuari per i quali si potrebbe procedere ad aumenti più consistenti: egli ritiene che con questo sistema, e introducendo un termine finale di applicazione delle norme stesse, si provocherebbero minori turbamenti nel mercato con eguale o maggior beneficio per il fisco.

Ove non fosse accolta tale impostazione, il senatore Cipellini preannuncia la presentazione di emendamenti relativi all'esclusione dagli aumenti fiscali di alcuni generi di largo consumo; è contrario in particolare all'aumento dell'imposta sul gas metano, mentre afferma l'esigenza di introdurre il doppio regime di prezzo per la benzina ed esprime preoccupazione circa l'aumento — deciso di recente — dei prezzi del gasolio per autotra-

zione e per riscaldamento nonché dell'olio combustibile. Altro punto, a suo avviso, da rivedere concerne l'aumento dell'imposta sugli spiriti, per l'incidenza che tali misure possono avere su alcuni prodotti di consumo generalizzato.

Il senatore Cipellini si sofferma infine sull'esigenza di comprimere il disavanzo valutario causato dall'importazione di carne bovina e prospetta l'opportunità di introdurre divieti di vendita periodici (ad esempio 15 giorni al mese) per tali carni, anche al fine di dare incentivo alla produzione interna di alimenti sostitutivi.

Concludendo il proprio intervento prospetta l'opportunità di un esame in sede ristretta degli emendamenti, al fine di giungere ad una posizione concordata, e chiede al Governo di dichiarare la propria disponibilità a recepire le esigenze sopra illustrate.

Il senatore Buzio, dopo aver auspicato che la situazione politica evolva in senso favorevole alla normale durata della legislatura, entrando nel merito del provvedimento da convertire esprime l'opinione che l'introduzione di misure così gravose avrebbe richiesto un maggiore approfondimento degli effetti diretti ed indiretti che ne sarebbero derivati. Ritiene che sia l'istituzione di una imposta di fabbricazione sul metano per autotrazione che l'aumento della imposta sulla benzina provochino effetti indesiderabili favorendo spinte inflazionistiche; anche gli altri ritocchi introdotti sembrano, a suo avviso, poco idonei a perseguire le finalità proposte dal Governo. L'attuale drammatica situazione, egli dice, potrà essere avviata a soluzione con una politica di lotta all'evasione fiscale, di interventi pubblici selettivi, di qualificazione della spesa pubblica, di buona amministrazione degli enti pubblici: solo nella prospettiva dell'adozione di provvedimenti in tale direzione (che del resto sono stati preannunciati nel programma dell'attuale Governo) è possibile accettare misure come quelle all'esame, che peraltro vanno modificate secondo le indicazioni emerse nel dibattito. In particolare, si dice contrario ad un aumento delle aliquote dell'IVA, stante la massiccia evasione nella fase della vendita al dettaglio, ed esprime perplessità circa le proposte limitazioni alla vendita della carne bovina.

Per tali motivi si rende necessario a suo avviso un esame approfondito del provvedimento, e a tal fine concorda con la proposta avanzata dal senatore Cipellini, tendente a raggiungere una posizione concordata circa gli emendamenti da apportare.

Il senatore Bergamasco, premesse alcune considerazioni sui fini delle misure in esame, entrando nel merito del provvedimento afferma che sarebbe stato preferibile un aumento dell'IVA anziché dell'imposta di fabbricazione della benzina; dichiara poi di ritenere troppo brevi i termini previsti per le denunce dei quantitativi di merce detenuti, preannunciando emendamenti del proprio Gruppo in materia; si dice contrario altresì all'aumento dell'IVA sulle prestazioni alberghiere, nonché all'aumento dell'imposta sugli interessi corrisposti sui depositi bancari, prospettando l'esigenza di introdurre in ogni caso una modifica di carattere tecnico a quest'ultima norma. Esprime infine anch'egli l'avviso che sia necessario sancire il carattere di temporaneità delle misure in esame.

Il senatore Assirelli afferma preliminarmente che un contributo alla riduzione del disavanzo dello Stato potrà aversi solo con un miglior funzionamento dell'apparato fiscale e, in attesa di una completa realizzazione della riforma tributaria, con l'intensificarsi della lotta all'evasione con il metodo del campione e portando a conoscenza dell'opinione pubblica i risultati raggiunti in tale campo.

Dopo aver auspicato che si concluda l'iter di un disegno di legge da lui presentato e già approvato dal Senato, in merito alla depenalizzazione delle trasgressioni alle norme sul bollo degli autoveicoli, che consentirebbe di rendere disponibile per altre incombenze parte del personale delle intendenze di finanza, il senatore Assirelli, passando ad esaminare nel merito il decreto-legge, si dice non contrario in linea di massima ad un aumento lineare di un punto delle aliquote dell'IVA, nonché a definire la temporaneità del provvedimento stesso, mentre esprime perplessità circa alcune specifiche norme in esso contenute ed in particolare circa l'aumento del gas metano per autotrazione. Dichiara, poi, di nutrire perplessità circa l'ef-

ficacia di limitazioni temporali alla vendita delle carni bovine, sottolinea l'esigenza di conoscere i risultati della politica di repressione dell'evasione fiscale e conclude affermando l'esigenza di correggere e semplificare la normativa in esame sia nell'interesse del cittadino che in quello del fisco.

Il senatore Borsari si sofferma in particolare sulle strade da seguire per ridurre l'indebitamento del tesoro: in primo luogo la lotta all'evasione fiscale (indica tra i fenomeni da combattere la stipulazione di polizze assicurative sulla vita al solo fine di effettuare detrazioni in sede di denuncia dei redditi, e afferma l'opportunità di modificare il sistema di pagamento dell'IVA per evitare che restino nella disponibilità delle banche, per un certo periodo di tempo anche lungo, le somme corrisposte agli uffici con assegni circolari), secondariamente la selezione della spesa pubblica: ritiene necessario che il Governo fornisca precise garanzie a tale riguardo, e preannuncia la presentazione di emendamenti volti a stabilire l'obbligo della presentazione da parte del Governo dei preventivi annuali di cassa per le entrate e per le spese nonché di un rendiconto trimestrale dei movimenti di tesoreria.

Denunciate le negative conseguenze sulla ripresa produttiva e sull'occupazione del pesante aumento del tasso di sconto, accenna brevemente alle singole norme contenute nel decreto-legge, richiamandosi alle considerazioni già espresse dal senatore Pinna, si dice disponibile per una valutazione dell'opportunità di introdurre l'aumento lineare di un punto delle aliquote IVA, e si riserva un esame più puntuale della materia in sede di Sottocommissione.

Seguono le repliche del relatore e del Ministro delle finanze.

Il senatore Segnana, dopo aver dichiarato che per risolvere la crisi è necessario sciogliere i principali nodi della politica economica italiana (da lui indicati nell'aumento della spesa pubblica e del disavanzo, da una spinta salariale cui non si è accompagnato un aumento di produttività, da una inamovibilità dal posto di lavoro che talvolta premia individui improduttivi, da una fuga di capitali favorita dalla carenza di misure a

favore dell'impiego produttivo dei capitali stessi e di una politica del risparmio), si sofferma sul merito del provvedimento, esprimendo alcune critiche su singoli punti e dicendosi in linea di massima favorevole alla proposta di un aumento generalizzato di un punto delle aliquote dell'IVA; dichiara quindi di nutrire perplessità sugli effettivi vantaggi derivanti dall'introduzione di un doppio mercato per la benzina nonché sulla proposta limitazione delle vendite di carne bovina, dicendosi piuttosto favorevole a misure restrittive della macellazione e commercializzazione della carne di vitello e ad una politica di investimenti nel settore zootecnico.

Conclude dichiarando di condividere le considerazioni del senatore Assirelli in merito alla lotta all'evasione fiscale, e dicendosi ottimista circa il gettito tributario che conseguirà alle denunce dei redditi di prossima presentazione.

Il ministro Stammati accenna in primo luogo alle diverse caratteristiche della manovra monetaria rispetto alla manovra fiscale, che da un lato presenta l'inconveniente — dal punto di vista tecnico — di essere meno rapida e meno indolore sotto l'aspetto psicologico — anche perchè il dibattito parlamentare che ad essa consegue funge da cassa di risonanza — ma dall'altro canto permette di agire in senso selettivo su determinati comparti consentendo di evitare un soffocamento dell'economia del Paese che la manovra puramente monetaria, per la difficoltà che presenta una politica selettiva del credito, può provocare. Se quindi si vuole dare la possibilità al Governo di portare avanti una politica di rilancio produttivo bisogna tener presente — egli dice — che la unica alternativa all'attuale elevatezza del tasso di sconto è costituita dalla manovra delle leve fiscali.

Dopo aver affermato che la svalutazione della moneta, o il suo deprezzamento, non producono effetti stabilizzatori sull'economia se non viene adottata dal Paese una politica di *austerità*, politica che a suo avviso il Paese è pronto ad accettare pur di giungere al risanamento dell'economia, rileva che le altre vie per ridurre il disavanzo dello Stato —

che egli ritiene senz'altro si debbano percorrere — quali la riqualificazione della spesa pubblica e la lotta all'evasione (sulla quale si riserva di fornire i dati richiesti, dichiarando che si darà carico dei problemi sollevati), per i tempi non brevi che richiedono, non possono sostituirsi alle misure fiscali prese dal Governo.

Passando al merito delle osservazioni formulate sui singoli punti del provvedimento, il ministro Stammati afferma in primo luogo che il carattere di temporaneità è implicito al provvedimento stesso, ma che non può essere fissato ad esso un termine per l'impossibilità di prevedere in questo momento quando il Paese si avvierà ad uscire dalla crisi economica. Si dichiara quindi disponibile a eventuali correzioni dei termini per la denuncia delle merci detenute, rilevando che si tratta dei termini normalmente in vigore nel settore delle imposte di fabbricazione; afferma che l'imposta di fabbricazione sul gas metano tende a ristabilire l'equilibrio con i nuovi prezzi dei prodotti petroliferi; si dice personalmente favorevole all'attuazione di un doppio mercato per la benzina, tema che peraltro necessita di ulteriore approfondimento; afferma di non ritenere giustificate le critiche agli aumenti dell'imposta sugli spiriti, nonché a quelle relative alle imposte fisse di registro e alle tasse sulle concessioni governative, stante l'esiguità dell'onere che si viene con esse a determinare; afferma — infine — per quanto riguarda l'aumento dell'imposta sugli interessi corrisposti sui depositi bancari, che essa non viene nella realtà, per il fenomeno della traslazione di imposta, a gravare sui risparmiatori, ma sul sistema bancario.

Dopo aver accennato al problema del consumo della carne bovina, problema che non ha ritenuto di poter affrontare incidentalmente in un decreto di carattere fiscale, si sofferma sulle critiche mosse agli aumenti delle aliquote dell'IVA stabilite dal decreto legge. Pur riconoscendo la maggior semplicità di un aumento lineare di un punto di dette aliquote, il Ministro delle finanze rileva che l'aumento indiscriminato delle aliquote

comporta da un lato il pericolo di incrementare la propensione all'evasione e dall'altro, date le caratteristiche della nostra economia fortemente indicizzata, avrebbe potuto provocare impulsi inflazionistici. Si dice quindi favorevole a non modificare l'aumento stabilito per l'aliquota sulle prestazioni alberghiere anche in considerazione del fatto che il settore turistico è già agevolato dai mutamenti intervenuti nel cambio della lira, mentre esprime l'opinione che l'aumento dell'imposizione sulle autovetture abbia effetti economici positivi, spingendo i fabbricanti a cercare uno sbocco della loro produzione all'estero.

Concludendo il proprio intervento, il ministro Stammati si dichiara disponibile a valutare con senso di responsabilità gli emendamenti presentati ed invita la Commissione a tener presente l'esigenza di prendere, prescindendo dalla precarietà dell'attuale situazione politica, decisioni coerenti con la gravità del momento che attraversa il Paese, senza nascondersi la necessità di sacrifici richiesti dal momento e ai quali il Paese stesso è preparato.

Su proposta del presidente Viglianesi la Commissione delibera quindi di costituire una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti: sarà presieduta dal relatore alla Commissione, senatore Segnana, e costituita da un rappresentante per ogni Gruppo politico; ai lavori della Sottocommissione, che inizieranno oggi alle ore 18, parteciperà il rappresentante del Governo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 aprile, alle ore 10, per esaminare i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, nonché, in sede deliberante, il disegno di legge n. 2525, recante « Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti ».

La seduta termina alle ore 13,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 14 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadriati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 » (2410).

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Riferisce favorevolmente il senatore Ermini, in sostituzione del relatore Bertola assente.

Il disegno di legge intende consentire la modifica della ripartizione dei posti di assistente di ruolo e dell'assegnazione degli assistenti in soprannumero fra insegnamenti di diverse facoltà o università, o nell'ambito della stessa facoltà. Qualora la modificazione concerna un posto coperto od un assistente in soprannumero è richiesto il consenso dell'interessato nonchè l'eventuale dichiarazione delle facoltà sull'affinità delle discipline.

Si apre quindi la discussione, nella quale intervengono brevemente il presidente Cifarelli, che si dichiara favorevole al provvedimento, ed i senatori Veronesi, Rossi Dante, Burtulo e Urbani.

Segue la replica del rappresentante del Governo Spitella il quale fra l'altro sottolinea come il provvedimento in esame si riferisca solo ad una fase transitoria mentre, per una ristrutturazione organica e definitiva in materia, il Governo si appresta a predisporre un nuovo disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato con un emendamento presentato dal relatore e concordato con il Presidente: è relativo alla dichiarazione delle facoltà sull'affinità delle discipline (dichiarazione che dovrà essere espressa non a maggioranza semplice, ma, stando all'emendamento, a maggioranza dei componenti in carica aventi diritto a voto). Il voto favorevole dei senatori comunisti è annunciato dal senatore Piovano. L'articolo 2 è approvato nel testo proposto dal Governo.

Viene quindi approvato un articolo aggiuntivo, proposto dal sottosegretario Spitella, che estende la partecipazione ai concorsi a posti di assistente universitario anche a coloro che abbiano conseguito la laurea da almeno due anni.

Si astengono i senatori comunisti.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, nel testo modificato. Annunciano voto favorevole i senatori comunisti.

« Norme sulla direzione amministrativa delle Università » (2411).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione senatore Ermini illustra favorevolmente il disegno di legge con il quale il quadro G della tabella IX allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, viene modificato nel senso che in corrispondenza delle qualifiche di dirigente superiore e primo dirigente sono previste cumulativamente le funzioni di direttore amministrativo di università e di ispettore: a capo degli uffici amministrativi delle università, precisa il relatore, potranno essere preposti dirigenti amministrativi con qualifica di dirigente superiore o di primo dirigente; inoltre cinque di detti funzionari potranno essere assegnati al Ministero della pubblica istruzione con funzioni ispettive nelle università.

Con la suddetta normativa, conclude il relatore, eliminando la distinzione fra i due livelli di funzione dirigenziale, viene meno contestualmente una ripartizione (non più giustificata da alcun motivo sostanziale) fra università di « prima classe » (cui sono assegnati funzionari con qualifica di dirigente superiore) e università di « seconda classe » (cui vengono destinati i primi dirigenti).

Si apre quindi la discussione generale nella quale intervengono i senatori Piovano (che, prendendo spunto dalla limitata importanza del provvedimento in esame, sollecita la discussione dei disegni di legge di più ampia portata e di maggiore urgenza, già iscritti all'ordine del giorno), Urbani (per chiarimenti), Dinaro (favorevole al disegno di legge) e Valitutti, il quale richiamando le vigenti norme sulla « dirigenza », si dichiara perplesso sulla proposta di attribuire la qualifica dirigenziale anche agli ispettori e di destinare — assegnandoli al Ministero della pubblica istruzione — cinque funzionari dirigenti a funzioni ispettive presso le università.

Il relatore Ermini fornisce alcune precisazioni sul contenuto del provvedimento e quindi, a fine di ulteriore approfondimento, il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

« Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (2336);

« Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola », (2384), di iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

« Pubblicità delle sedute degli organismi scolastici collegiali e altre modificazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 416, 417 e 420 (2495), di iniziativa dei senatori Pieraccini e Bloise.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del relatore Burtulo, la Commissione decide di rinviare la discussione alla seduta che si terrà mercoledì 21 aprile.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300);

« Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Per accelerare l'iter dei provvedimenti per l'Abruzzo, il cui esame è proseguito ieri, il presidente Cifarelli, prospetta la possibilità di una richiesta di passaggio in sede deliberante, su cui suggerisce di decidere la prossima seduta.

Seguono interventi dei senatori Accili e Dinaro, e quindi il sottosegretario Spitella, in relazione alle richieste avanzate ieri dai senatori comunisti, comunica i dati relativi ai finanziamenti assegnati alle università di Abruzzo (a Chieti 1 miliardo e 473 milioni per il 1975 e 1 miliardo e 500 milioni per il 1976; a L'Aquila 1 miliardo e 430 milioni per il 1975 e 1 miliardo e 450 milioni per il 1976) e all'università di Urbino (2 miliardi e 690 milioni per il 1975 e 2 miliardi e 700 milioni per il 1976); fa presente altresì che degli importi previsti nelle variazioni al bilancio dello Stato per il 1975, recentemente approvate, un miliardo è stato destinato alle università abruzzesi e un miliardo all'università di Urbino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli fa presente che nella prossima riunione (del 21 aprile) verrà data precedenza alla trattazione dei disegni di legge riguardanti l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione (numero 2350) e la pubblicità delle sedute degli organi scolastici collegiali (nn. 2336, 2384 e 2495).

La seduta termina alle ore 12,15.

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Spigaroli e per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Istituzione di Università statali in Abruzzo** » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;
- « **Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento** » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino** » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;
- « **Istituzione delle Università in Abruzzo** » (2300);
- « **Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino** » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;
- « **Statizzazione della libera università di Urbino** » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cifarelli, ricordando gli orientamenti emersi nel corso dell'ultima seduta (del 14 aprile), fa presente che la Commissione potrebbe esaminare l'opportunità di una richiesta di passaggio in sede deliberante del provvedimento sulle università d'Abruzzo, eventualmente previo preliminare accertamento, in sede ristretta, della possibilità di accordo sui punti fondamentali dei provvedimenti.

Sulla proposta del Presidente prendono la parola i senatori Scaglia, Accili (favorevole alla richiesta di passaggio in sede deliberante), Piovano (che, in considerazione della situazione politica, prospetta anche la opportunità dell'esame del provvedimento proposto dal senatore Veronesi per il finanziamento urgente di dette università, ricordando altresì la necessità di esaminare i disegni di legge sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola) e Valitutti, anch'egli favorevole ad una richiesta di passaggio in sede deliberante dei provvedimenti sulle università abruzzesi.

Quindi il sottosegretario Spitella sollecita in tale materia un aperto scambio di idee fra i rappresentanti dei vari gruppi politici: concordano i senatori Burtulo (d'accordo anche per un eventuale provvedimento di finanziamento straordinario) ed Urbani.

Dopo che il senatore Piovano ha ricordato l'impegno già assunto circa l'esame congiunto dei provvedimenti sulle università d'Abruzzo e di Urbino, viene deciso che rappresentanti dei vari gruppi si riuniscano oggi alle ore 17 per un esame delle questioni sopra prospettate.

IN SEDE DELIBERANTE

- « **Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano** » (2330), approvato dalla Camera dei deputati.
- (Discussione e approvazione).

Il presidente Cifarelli (che sostituisce il relatore designato Bertola), illustra favorevolmente il disegno di legge, con il quale il contributo annuo a carico dello Stato — previsto dalla legge 16 gennaio 1967, n. 3, e successive modificazioni — a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, avente sede in Milano, è aumentato da 75 a 150 milioni di lire a decorrere dall'esercizio 1975.

Il disegno di legge inoltre prevede — aggiunge l'oratore — secondo una modifica al testo governativo apportata dalla Camera dei deputati, che entro il 31 dicembre di ogni anno la presidenza dell'Istituto trasmetta al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sui programmi per l'anno successivo.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Valitutti, Moneti, Franca Falcucci, Veronesi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e il presidente Cifarelli.

Il senatore Valitutti, dichiaratosi in via di massima favorevole al provvedimento, fa presente la necessità di notizie esatte sulla situazione dell'Istituto, in relazione non tanto a voci di una presunta strumentalizzazione politica, quanto al « comando » presso detto Istituto di oltre 40 insegnanti con compiti difficilmente determinabili. Ritiene pertanto utile accertare se il relatore alla Commissione abbia notizie al riguardo.

Il senatore Moneti si sofferma su aspetti a suo dire non compatibili con un'attività di natura scientifica quale dovrebbe essere quel-

la dell'Istituto in questione e mette pertanto in luce la necessità di richiamare il suo Comitato direttivo al rispetto della obiettività della ricerca storica e del confronto pluralistico, tanto più dato il carattere pubblico dei finanziamenti ricevuti.

Segue un ulteriore intervento del senatore Valitutti: chiede delucidazioni sulle modalità del « comando » degli insegnanti presso l'Istituto in questione e dei criteri di scelta di detto personale e si dichiara perplesso circa la effettiva necessità di maggiori finanziamenti dal momento che l'ultimo bilancio dell'Istituto presenterebbe avanzi di gestione.

Prende poi la parola il presidente Cifarelli che ricorda la normativa generale vigente per il comando di personale dei Ministeri della pubblica istruzione e dei beni culturali, presso enti o associazioni aventi compiti educativi. Ricorda quindi che la Camera dei deputati, unitamente al testo del disegno di legge in esame, ha approvato un ordine del giorno con il quale invita il Governo a svolgere il più opportuno interessamento presso la presidenza dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione affinché siano sempre assicurate — nel Comitato direttivo e negli organi preposti alla elaborazione di programmi di ricerca — una più larga e completa partecipazione delle forze politiche e delle associazioni partigiane, nonché il pluralismo degli indirizzi politico-culturali ed il decentramento delle iniziative a livello regionale e provinciale. Fa quindi presente di fare proprio detto ordine del giorno e di proporlo alla Commissione.

La senatrice Falcucci, premesso di rendersi conto delle difficoltà che incontra una ricerca storica che si sforzi di essere il più possibile obiettiva, esprime riserve su taluni aspetti dell'Istituto, a sua valutazione orientata nel senso di una « lettura » della storia tendenzialmente unilaterale. L'oratrice chiede comunque di conoscere i motivi che hanno indotto a chiedere addirittura il raddoppio dei contributi annuali, manifestando sorpresa per il fatto che nel 1975 il bilancio dell'Istituto si presenta con un attivo di più di 30 milioni.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi (sulla possibilità che i ricercatori di

tutti gli orientamenti hanno di partecipare alla gestione dell'Istituto) e del presidente Cifarelli, prende la parola la senatrice Ruhl Bonazzola, che si intrattiene in particolare sull'attività dell'Istituto, ora in via di espansione, che comprende, fra l'altro, corsi di aggiornamento ed iniziative varie di divulgazione culturale, e che, essa dice, giustifica la richiesta di maggiori contributi. Si dichiara quindi d'accordo sulla necessità di una relazione annuale sull'attività svolta dall'Istituto e si dice non contraria ad un eventuale accertamento circa quanto è stato evidenziato sul « comando » presso detto Istituto di personale insegnante. Conclude facendo presente che, in base alla legge 16 gennaio 1967, n. 3, una congrua parte del contributo annuo a carico dello Stato viene erogata a favore dell'attività svolta dagli istituti storici regionali o provinciali associati all'Istituto nazionale avente sede in Milano.

Dopo un rilievo del presidente Cifarelli, replica agli oratori intervenuti il sottosegretario Spigaroli. Esprime anzitutto il proprio orientamento favorevole nei confronti del provvedimento motivato da esigenze di ampliamento delle strutture dell'Istituto (ampliamento che concerne in particolare la biblioteca, le iniziative editoriali e l'emeroteca). Conferma quindi le perplessità, già espresse nel corso del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, relative, non tanto alle ragioni che hanno indotto a chiedere l'aumento del contributo, quanto al tipo di gestione dell'Istituto stesso, in cui lamenta certa mancanza di pluralismo culturale. In ordine alla posizione degli insegnanti distaccati presso l'Istituto fa presente di non disporre in atto di notizie precise e si riserva di esperire i necessari accertamenti. Si dichiara infine favorevole all'ordine del giorno proposto dal presidente Cifarelli.

Interviene quindi nuovamente il senatore Valitutti che non insiste sulla propria proposta di un supplemento di notizie e si dichiara sorpreso per le riserve del rappresentante del Governo che dovrebbero indurre, se mai, al ritiro del provvedimento.

Si dichiara quindi preoccupato non tanto di un eventuale orientamento unilaterale delle ricerche svolte dall'Istituto (purché mante-

nute a livello scientifico) quanto del pericolo che l'Istituto possa essere utilizzato come strumento di propaganda politica; a tale riguardo sollecita chiarimenti sulla posizione del personale insegnante ivi comandato.

Ha quindi la parola la senatrice Franca Falcucci per chiarire ulteriormente il proprio punto di vista, che non è contrario all'aumento del contributo ma orientato nel senso di arrivare a una decisione con più sicuri elementi di giudizio sia riguardo all'effettivo pluralismo della ricerca promossa dall'Istituto (l'ente, tiene a sottolineare, non è in discussione), sia riguardo alle motivazioni del *quantum*: osserva a questo proposito di ritenere il passaggio da 75 a 150 milioni difficilmente spiegabile a fronte del risultante avanzo di gestione 1975, a parte considerazioni di carattere generale riferite all'attuale situazione economica ed al metodo, di grande rigidità, adottato per altre benemerite istituzioni scientifiche.

Propone pertanto un emendamento tendente a ridurre a 25 milioni annui l'aumento del contributo in questione.

Interviene quindi il senatore Urbani, che espone il ruolo svolto nel campo della ricerca storica del movimento della liberazione dall'Istituto di Milano, a cui si deve, egli afferma, la formazione di un insostituibile patrimonio culturale.

Circa le perplessità emerse relativamente a possibili orientamenti unilaterali dell'attività svolta, la questione secondo il senatore Urbani va posta non in termini negativi, di rifiuto o riduzione dell'aumento del contributo, ma al contrario in termini positivi, adeguando la vita dell'Istituto là dove essa si presenti carente, sia in vista di una maggiore articolazione, sia in vista di maggiore pluralismo: si dichiara quindi contrario al preannunciato emendamento.

Il senatore Valitutti considera invece l'emendamento della senatrice Falcucci, come un emendamento di « salvataggio »: su questa strada egli preferisce allora l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, pur riservandosi di interrogare il Ministro della pubblica istruzione sui criteri di assegnazione dei comandi previsti dalla legge n. 3 del 1967,

con cui l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione ha avuto riconoscimento.

Replica al senatore Valitutti la senatrice Falcucci, che ribadisce l'opportunità di un dimensionamento del livello del contributo, e quindi il senatore Accili esprime il convincimento che la prospettata modifica dell'entità del contributo annuale dello Stato non comporti pericolo per l'esito finale del provvedimento, dal momento che l'altro ramo del Parlamento potrebbe essere messo rapidamente in condizione di approvarla.

È invece favorevole all'approvazione senza modifiche il senatore Stirati, il quale non nega che, in altro momento, le perplessità manifestate nel corso del dibattito avrebbero giustificato una pausa di riflessione; egli peraltro ritiene possibile assicurare meccanismi correttivi nei confronti delle eventuali carenze risultanti nell'attività svolta dall'Istituto.

Agli oratori intervenuti replica poi il Presidente relatore, che si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento della senatrice Falcucci, ribadendo il proprio favorevole orientamento nei confronti del disegno di legge.

Il sottosegretario Spigaroli accoglie quindi l'ordine del giorno proposto dal Presidente.

Si passa all'esame degli articoli.

Dopo una richiesta di precisazione del senatore Urbani circa gli avanzzi attivi di bilancio dell'Istituto, su cui risponde il senatore Moneti, il sottosegretario Spigaroli si rimette alla Commissione sull'annunciato emendamento, dei senatori Franca Falcucci, Moneti e Accili, e l'emendamento è respinto dalla Commissione, che approva poi senza modifiche sia l'articolo 1 sia l'articolo 2 sia il disegno di legge nel suo insieme.

Motiva il voto favorevole del gruppo dei senatori democristiani, il senatore Burtulo; espongono le ragioni della loro astensione i senatori Moneti e Franca Falcucci.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Cifarelli avverte che, nell'ordine del giorno della seduta già prevista per domani alle ore 10, verranno iscritti, in

sede deliberante, anche i disegni di legge nn. 228-B (« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione " Don Giuseppe De Luca " con sede in Roma ») e 2503 (« Modifica dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: " Statizzazione delle scuole elementari per ciechi " »).

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il Sottosegretario per le poste e le telecomunicazioni Fracassi.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (2487), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e approvazione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri per acquisire il parere della 1^a Commissione.

Il Presidente comunica che tale parere è stato espresso in senso favorevole.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Cebrelli, il quale afferma che il voto contrario del Gruppo comunista non intende certo negare la necessità di retribuire i lavoratori che nel corso del 1975 hanno effettuato prestazioni straordinarie; l'opposizione del Gruppo comunista ha invece il significato di una decisa critica ad un metodo di gestione dell'Amministrazione postale che, attraverso il ricorso agli straordinari, elude il problema di fondo del riassetto degli organici.

Il senatore Zaccari esprime a sua volta il voto favorevole della Democrazia cristiana, auspicando che per il futuro si riesca ad

ovviare all'inconveniente del continuo ricorso a prestazioni straordinarie.

Sono infine approvati i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme per l'istituzione del Servizio sismico e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del 1971, del novembre e dicembre 1972, del dicembre 1974 e del gennaio 1975 in comuni della provincia di Perugia » (2192-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Sammartino, in sostituzione del senatore Arnone, ha illustrato alla Commissione le modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati, si passa all'esame delle stesse.

Approvati la modifica introdotta all'articolo 1 e lo stralcio degli articoli da 7 a 10, la Commissione passa all'esame dell'articolo 7 per il quale il senatore De Carolis propone taluni emendamenti che tendono ad una più corretta formulazione del testo.

Dopo un intervento del senatore Maderchi che condivide l'opportunità degli emendamenti, questi ultimi sono approvati dalla Commissione che approva quindi l'articolo 7 nel suo complesso nonché gli articoli 8 e 9 e la modifica all'allegato apportata dalla Camera dei deputati.

I senatori Santalco e Maderchi dichiarano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo della Democrazia cristiana e del Gruppo comunista.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 9,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1976

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colleselli comunica che a causa dell'assenza del senatore Boano, relatore sul disegno di legge n. 2412 — concernente l'attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna — impossibilitato a partecipare ai lavori per motivi familiari, il seguito dell'esame del provvedimento avverrà (in sede di Sottocommissione e quindi in Commissione) in una seduta da tenersi nella prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria » (2473).

(Parere alla 6ª Commissione).

Il presidente Colleselli, in sostituzione dell'estensore designato senatore De Marzi, impossibilitato a partecipare ai lavori della Commissione, illustra gli aspetti del provvedimento concernenti i settori che interessano l'attività agricola, ponendo in rilievo, nella sua esposizione, le osservazioni ed i suggerimenti al riguardo formulati dallo stesso senatore De Marzi.

In particolare, si sofferma sugli articoli 20, 29 e 30 del disegno di legge. Riguardo all'articolo 20, rileva che esso è volto a stabilire criteri di corrispondenza tra i prodotti interni e quelli importati, al fine di esentare dal diritto erariale, di cui all'articolo 16 dello stesso provvedimento, gli alcoli importati. Afferma quindi che sarebbe opportuno specificare che le esenzioni possono essere operate nei confronti dei paesi che ne abbiano diritto in base ai Trattati internazionali e ricorda che, mentre impegni di origine comunitaria prevedono per gli alcoli importati sostanziali agevolazioni nel pagamento dei diritti doganali, i paesi facenti parte del GATT hanno diritto all'estensione del principio di parità di trattamento previsto per i paesi membri della CEE, fatte salve — nel loro valore reale e non monetario — le differenze tra prodotto nazionale e prodotti importati, esistenti al momento della stipulazione dell'accordo GATT (ottobre 1949).

L'oratore espone successivamente talune perplessità in merito alla formulazione del secondo comma dell'articolo 29 e sulla portata della norma di cui al secondo comma dell'articolo 30 che, prevedendo l'aumento di alcune aliquote IVA sulle acqueviti di vino e prodotti affini, mostra di seguire un criterio contrario a quello fino ad oggi seguito, che era volto a proteggere la produzione nazionale di acqueviti.

Quindi il senatore Buccini, rilevato preliminarmente come il provvedimento si sforzi di adoperare la leva fiscale in modo selettivo e non indiscriminato, osserva tuttavia con preoccupazione come esso tenda a colpire importanti settori dell'attività agricola senza tendere all'obiettivo di mantenere e di aumentare gli incentivi e le agevolazioni necessari allo sviluppo dell'agricoltura. In particolare, egli esprime alcune perplessità per l'istituzione di una imposta di consumo sul gas metano prevista all'articolo 1 (i cui effetti — a suo avviso — si rifletteranno pesantemente sui costi della produzione agricola) e per l'istituzione del diritto erariale di cui all'articolo 16 e seguenti.

Interviene in seguito il senatore Del Pace, il quale manifestate riserve sugli articoli 1 e seguenti, 14, 18 e 22 del provvedimento, tiene a sottolineare in generale, come ancora una volta, con il decreto in esame, si finisca per colpire anche il consumo di beni non voluttuari, con conseguenti, gravi sacrifici per le categorie meno abbienti. Per quel che concerne in particolare l'imposta di consumo sul gas metano, egli rileva come l'aumento di prezzo di un carburante così essenziale all'attività agricola crei sensibili aggravii di costo per diverse produzioni.

Dopo un breve intervento del senatore Mazzoli, il sottosegretario Felici svolge alcune osservazioni riguardo all'articolo 16 (rileva l'opportunità di individuare un meccanismo che accerti la provenienza del prodotto soggetto a tassazione), suggerendo poi una modifica all'articolo 20 nel senso già prospettato dal presidente Colleselli.

L'oratore propone infine che al titolo secondo del disegno di legge venga aggiunta una norma che qualifichi come cessione agricola la vendita di vino destinato alla distil-

lazione, onde rendere applicabile l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che prevede una detrazione forfettaria dell'imposta IVA a carico del produttore.

Dopo che il senatore Artioli ha espresso alcune perplessità sull'ultimo suggerimento del sottosegretario Felici, che il presidente Colleselli dichiara di voler accogliere come contributo all'esame svolto dalla Commissione, la stessa, all'unanimità, si pronuncia per la espressione di un parere favorevole al disegno di legge, con le osservazioni emerse nel corso dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colleselli comunica che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 22 aprile, alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno, eccettuato il disegno di legge esaminato in sede consultiva nella seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

SUL PROCESSO VERBALE

Il presidente Minnocci avverte che su richiesta del Gruppo comunista va precisato che la posizione del Gruppo stesso sul disegno di legge n. 310-B, concernente l'immunizzazione anti D delle donne RH negative, approvato il 13 aprile, è stata di astensione, diversamente da quanto risulta dal comunicato della seduta stessa. L'astensione è stata motivata dal sopravvenire di fatti nuovi durante l'iter del provvedimento ed in particolare dall'avvenuta emanazione della leg-

ge sui consultori familiari, che avrebbe dovuto recepire in buona parte anche la materia in questione ed era intesa come un invito ad una più attenta riflessione sulle modifiche introdotte al testo pervenuto dalla Camera.

IN SEDE DELIBERANTE

«Limiti di età per l'ammissione alle scuole e corsi per le professioni sanitarie ausiliarie» (2472), d'iniziativa dei deputati Calvetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Leggieri, sottolinea i motivi che hanno indotto la 14^a Commissione della Camera ad estendere la soppressione dei limiti di età — nel progetto originario prevista soltanto per le scuole di ostetricia — a tutte le altre scuole di preparazione alle professioni sanitarie ausiliarie; motivi innanzitutto di equità, dato che l'agevolazione effettivamente era richiesta anche dalle altre categorie, e secondariamente di convenienza concreta, per salvaguardare il funzionamento e lo sviluppo del sistema ospedaliero e di tutto l'apparato sanitario del Paese, che lamenta da tempo una grave carenza di personale paramedico. Dopo essersi espresso favorevolmente anche sull'altro punto, di minore importanza, della normativa in esame — concernente il limite minimo di età per l'accesso ad alcune scuole di preparazione alle professioni sanitarie — il relatore si sofferma sulle ragioni che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a portare avanti un provvedimento avente carattere di stralcio e di anticipazione di una legislazione organica sulle professioni sanitarie ausiliarie e sulla relativa preparazione professionale, legislazione che purtroppo si fa ancora attendere, preferendo il Governo rinviare la sua elaborazione in sede di riforma sanitaria. In tale situazione di attesa, anche un disegno di legge di iniziativa parlamentare disciplinante la materia in modo organico, il n. 1124 presentato al Senato dalla senatrice Dal Canton Maria Pia, non può tuttora iniziare il suo iter. Il senatore Leggieri conclude invitando ad approvare il provvedimento in esame, che comunque viene incon-

tro ad esigenze assai urgenti di vaste categorie sanitarie nonché ai bisogni concreti del sistema sanitario del Paese.

Il senatore Coppo esprime talune perplessità in merito alla soppressione di qualsiasi limite di età per l'accesso alle scuole in questione, prospettando la difficoltà in cui si troverebbero i diplomati, oltre certi limiti di età, a trovare un'occupazione.

La senatrice Carmen Zanti Tondi rileva una grave carenza di attività legislativa del Parlamento nel settore della sanità, dato che non si è proseguita l'indagine conoscitiva sugli handicappati e sugli ospedali psichiatrici, che non è stata elaborata la disciplina-quadro sulle professioni sanitarie ausiliarie, bloccando quindi le relative legislazioni regionali, ma soprattutto in quanto alla Camera è ancora in sospenso il dibattito sulla riforma sanitaria. La senatrice Zanti Tondi sottolinea quindi l'assoluta insufficienza del provvedimento in esame a sopperire alle esigenze delle attività sanitarie ausiliarie, in una situazione in cui si esercitano già professioni per le quali non esistono ancora scuole preparatorie.

Il senatore Cavezzali dichiara di condividere le considerazioni svolte dalla senatrice Zanti Tondi, ma di ritenere tuttavia preferibile l'approvazione del provvedimento, per venire incontro alle urgenti necessità accennate dal relatore e tenendo conto che il breve tempo disponibile per l'attività parlamentare non consentirebbe comunque di migliorare il testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Costa si dichiara favorevole al provvedimento, pur osservando come esso non rechi rimedio alla situazione di disagio in cui si trova una parte del personale infermieristico degli ospedali, che non ha titoli scolastici sufficienti per avere accesso alle scuole di preparazione professionale del settore sanitario.

Il relatore Leggeri, replicando al senatore Coppo, sottolinea l'esigenza di soddisfare innanzitutto il principio stabilito dalla Costituzione all'articolo 34, che implicitamente proibisce di stabilire limiti di età, e ciò indipendentemente dal problema delle possibi-

lità lavorative dei diplomati. A tale riguardo avverte peraltro come il provvedimento in esame effettivamente possa giovare assai a tutti i sanitari che già operano in un ospedale e che non hanno quindi problemi di età per quanto concerne lo svolgimento della loro professione. Il relatore sottolinea l'utilità, non soltanto per i sanitari anzidetti, di una istruzione professionale permanente — ovvero sia proseguita in parallelo all'attività professionale — allo scopo di qualificare sempre più il personale sanitario, portando progressivamente al desiderato sfoltoimento della categoria degli infermieri generici mediante la loro promozione alla qualifica di infermiere professionale e successivamente di infermiere specializzata. Con riferimento alla obiezione mossa dal senatore Costa, esprime l'auspicio che in futuro si renda possibile agevolare il *curriculum* scolastico-professionale dei sanitari con appositi provvedimenti.

Il sottosegretario Foschi rileva l'impossibilità di venire incontro all'esigenza prospettata dal senatore Costa in un provvedimento che — come quello in discussione — ha evidentemente carattere definitivo, diversamente dalle misure di sanatoria a carattere *una tantum a suo tempo* adottate con la legge n. 148 del 1975. Non potendosi derogare in via permanente ai requisiti di possesso dei rispettivi titoli scolastici, per l'accesso alle varie scuole professionali, il sottosegretario Foschi ravvisa l'opportunità di promuovere — come del resto già molti ospedali hanno fatto — corsi aziendali, eventualmente serali, diretti a facilitare il conseguimento dei titoli di studio per il personale in attività negli ospedali.

La Commissione approva quindi i due articoli del disegno di legge.

Il senatore Argiroffi annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, che tuttavia esprime ampie riserve sul contenuto di un provvedimento che considera estremamente parziale e frammentario, tanto da doversi temere negative ripercussioni dalla sua applicazione in talune regioni meridionali.

È approvato infine il disegno di legge nel suo insieme.

« Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » (1897), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore Costa riferisce brevemente sulle conclusioni alle quali è pervenuta la Sottocommissione incaricata di esaminare le proposte di emendamento del senatore Benedetti. Allo scopo di poter completare rapidamente l'iter del disegno di legge la Sottocommissione sottopone all'esame della Commissione un ordine del giorno con il quale si invita il Governo ad attuare in via amministrativa le proposte del senatore Benedetti, in modo da consentire una corretta e soddisfacente attuazione della futura legge, senza al tempo stesso dover modificare il testo pervenuto dalla Camera.

Il Presidente dichiara necessario procedere ad una preliminare discussione dell'ordine del giorno, in considerazione del suo carattere pregiudiziale rispetto alla discussione dell'articolato.

Il senatore Benedetti afferma che l'ordine del giorno dovrebbe essere considerato come un fatto interlocutorio, in attesa che il Parlamento possa rivedere organicamente la disciplina in questione, in modo da rimediare provvisoriamente in via amministrativa alle carenze del testo in discussione.

Il sottosegretario Foschi esprime parere favorevole sull'ordine del giorno, che egli considera un valido sostegno alla futura azione del Ministero della sanità per un controllo sanitario effettivo degli animali in transito alle frontiere. Ravvisa tuttavia l'impossibilità di assumere un impegno formale su quei punti dell'ordine del giorno che coinvolgono la responsabilità di altre amministrazioni e che inoltre postulano una maggiore spesa pubblica, indispensabile al fine di poter aumentare gli organici del servizio veterinario e le relative retribuzioni.

Il senatore Benedetti dichiara di consentire, per parte sua, ad una modifica dell'ordine del giorno tale da evitare un impegno formale del Governo relativamente ai punti citati dal sottosegretario Foschi. La modifica proposta dal senatore Benedetti viene quindi formulata dal relatore. Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno presentato dalla

Sottocommissione, con il quale si impegna il Governo ad individuare i valichi di confine idonei ed abilitati per un traffico rilevante e permanente di animali vivi, dotandoli di sufficienti attrezzature; a disporre — in attesa di quanto previsto dagli articoli 33 e 34 del disegno di legge 1897 — l'istituzione di posti di quarantena tali da rendere possibile il rispetto delle norme del disegno di legge stesso; ed infine si indica la necessità che il numero dei veterinari di confine venga adeguato alle nuove esigenze dei controlli zoonosanitari, rivedendo il loro trattamento economico anche in relazione alle accresciute responsabilità, e che i posti di confine siano dotati del personale ausiliario e delle attrezzature necessarie per gli accresciuti compiti. L'ordine del giorno è approvato dalla Commissione e accolto dal Governo.

Si passa all'esame degli articoli: i 39 articoli vengono separatamente approvati dalla Commissione: parimenti sono approvati sette allegati ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE CONSULTIVA

« Nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana » (2520), d'iniziativa dei deputati Sobrero e Borra, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 10ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Leggieri riferisce brevemente sul provvedimento, che è diretto a recepire nell'ordinamento italiano una normativa della Comunità economica europea. Premesso che tale ricezione costituisce per l'Italia un obbligo che non dovrebbe essere ulteriormente rinviato — cosa che potrebbe avvenire ove la Commissione di merito non deliberasse in settimana — sottolinea come le disposizioni di competenza della Commissione sanità si riferiscano unicamente ai requisiti che devono avere gli additivi alimentari e in generale i trattamenti a cui sono sottoposti i prodotti in questione ed osserva che le normative della Comunità economica europea sono, di regola, del tutto soddisfacenti sotto tali aspetti.

I senatori Argiroffi e Carmen Zanti Tondi ravvisano la necessità di un esame più appro-

fondito, in modo da poter accertare la posizione assunta dal Consiglio superiore di sanità o dall'Istituto superiore di sanità sulle disposizioni che coinvolgono la tutela della salute della popolazione. Il senatore Capua dichiara di condividere le considerazioni anzidette.

Si stabilisce infine di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: "Statizzazione delle scuole elementari per ciechi" » (2503)**, d'iniziativa dei deputati Belussi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7^a Commissione).

Il presidente Minnocci comunica che il Presidente della 7^a Commissione ha chiesto alla Commissione sanità di esprimersi con la massima sollecitudine sul disegno di legge in titolo, che non è stato possibile includere nell'ordine del giorno essendo la richiesta pervenuta oggi stesso. In considerazione dell'urgenza delle ragioni umane e morali che hanno portato a formulare il provvedimento, il Presidente ritiene opportuno prendere in considerazione il disegno di legge.

Il sottosegretario Foschi espone il problema affrontato nel provvedimento, che è stato motivato dal rifiuto di accettare un bambino cieco in una scuola normale, e che è diretto appunto a rendere possibile l'adempimento dell'obbligo scolastico per i bambini ciechi nelle classi ordinarie delle scuole pubbliche, predisponendo a tal fine le necessarie integrazioni specialistiche. I senatori Cavezzali e Capua si esprimono in senso favorevole. Il senatore Argiroffi esprime talune perplessità sull'idoneità di provvedimenti modesti e frammentari come quello in esame al conseguimento degli scopi prefissati.

Dopo che il sottosegretario Foschi ha rammentato l'impossibilità di provvedere in modo più adeguato, stante il poco tempo presumibilmente rimasto a disposizione del Parlamento, la Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge.

SUL PROBLEMA DEGLI ASILI NIDO

La senatrice Carmen Zanti Tondi, rivolgendosi al rappresentante del Governo, sottolinea l'urgenza di risolvere il problema degli

asili-nido, lamentando l'insufficiente impegno del Governo stesso nel promuovere l'iter dei disegni di legge nn. 3294 e 3767 presso l'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Foschi dichiara che gli ostacoli al proseguimento dell'iter dei due disegni di legge non dipendono da carenze dell'Amministrazione della sanità ma dalla mancanza del finanziamento, per il quale si attende una decisione della 5^a Commissione della Camera.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che non essendo ancora disponibili alcuni elementi occorrenti per la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno, la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 aprile, alle ore 10,30, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nn. 2257, 2258, 2308 e 1878; in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 1130-B ed in sede consultiva per l'esame dei disegni di legge nn. 2520 e 2535.

La seduta termina alle ore 13.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

Presidenza del Presidente
PECORARO

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Cattanei.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« **Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1975** » (Doc. XIX, n. 4);

« **Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1975** » (Doc. XIX, n. 4-bis).

(Esame).

In apertura di seduta il senatore Scelba esprime, a nome della Giunta, sentite condo-

glianze al presidente Pecoraro per la scomparsa del cognato onorevole Restivo. Il sottosegretario Cattanei si associa a nome del Governo.

Il senatore Giraudo, relatore alla Giunta, sottolinea le difficoltà e i ritardi nella discussione dei gravi problemi della politica comunitaria e, pur apprezzando per la completezza di dati la relazione del Governo, ne critica la carenza nelle valutazioni politiche. Passa quindi ad illustrare i vari capitoli della propria relazione, il primo dei quali è dedicato anzitutto al controllo parlamentare sull'attività delle Comunità europee: a questo proposito suggerisce di ampliare le discussioni della Giunta con riferimento ad altri documenti, quale la relazione annuale della Commissione di Bruxelles e il discorso programmatico presentato all'inizio dell'anno dal Presidente della Commissione al Parlamento europeo. Per quanto concerne i rapporti tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali sottolinea l'importanza delle riunioni annuali tra i Presidenti dei Parlamenti europei e i Presidenti delle Assemblee europee. Il relatore, nel ricordare l'importante simposio di Lussemburgo del maggio 1974, osserva come, nell'adeguare il Parlamento europeo ad una mutata realtà sociale, gli stessi Parlamenti nazionali possano prendere consapevolezza delle rilevanti modifiche subentrate nello svolgimento dell'attività legislativa, dato che le decisioni politiche vengono sempre più influenzate dall'Esecutivo e da forze non parlamentari, quali ad esempio i sindacati. Un rafforzamento del Parlamento europeo non coincide quindi con un esautoramento dei Parlamenti nazionali ma, al contrario, come è stato autorevolmente indicato per l'Inghilterra dal professor Mackintosh, può essere lo sprone ad una maggiore incisività sulla politica europea. L'oratore deplora che, per quanto concerne le elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, il recente Consiglio europeo non abbia superato le divergenze esistenti.

Passando ad illustrare il secondo capitolo della relazione, si sofferma sul Consiglio europeo, organo formatosi di fatto sulla prassi dei vertici dei Capi di Stato e destinato a prendere le grandi decisioni politiche senza

svuotare l'organo intergovernativo che è il Consiglio dei ministri. Dopo aver rifiutato l'idea di sostituire il Consiglio europeo con un direttorio, organo non previsto dai Trattati, afferma che il Consiglio europeo — di cui peraltro sottolinea il fallimento dell'ultima riunione — è un organo che in base ai Trattati può essere istituzionalizzato. Accenna poi al rapporto Tindemans sull'Unione Europea sottolineandone il pragmatismo da un lato e le contraddizioni dall'altro, specie per quanto concerne l'integrazione economica « a due velocità », sostenendo invece la necessità di riavvicinare i Paesi con situazioni economiche distanziate, attraverso opportune azioni di politica regionale e sociale onde rendere possibile la realizzazione dell'Unione economica e monetaria.

Illustra successivamente il terzo capitolo, relativo alla Convenzione di Lomé tra la Comunità e i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico, che definisce espressione di una coraggiosa volontà politica; la Conferenza sulla cooperazione economica internazionale collegata ai nodi vitali delle materie prime e dell'approvvigionamento energetico e l'importante Colloquio euro-arabo, che continuerà nella Conferenza di maggio a livello di ambasciatori. Passa quindi a trattare del quarto capitolo concernente la politica mediterranea, attraverso la quale si potrebbe raggiungere un maggiore equilibrio tra l'Europa industrializzata del nord e l'Europa del sud e sottolinea l'importanza di chiedere adeguate contropartite specie per i problemi del Mezzogiorno. L'ultimo capitolo della relazione concerne i problemi economici, con particolare riguardo ai gravi fenomeni dell'inflazione e della disoccupazione e con riferimento alla politica sociale e alla formazione professionale. Conclude auspicando che l'Europa sappia compiere un lungimirante sforzo di solidarietà specie da parte dei Paesi in migliori condizioni economiche.

Prende quindi la parola il senatore Bermanni, che si sofferma sul problema delle elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, da lui tante volte auspicato e sulle quali peraltro manifesta profondo scetticismo. Critica l'idea di un direttorio europeo, che sarebbe contrario alle norme

dei Trattati, ed il rapporto Tindemans, del quale tuttavia riconosce la visione realistica. Considera positive per la Comunità la Convenzione di Lomé, espressione di una politica di collaborazione con i Paesi in via di sviluppo e la politica mediterranea, che deve essere sviluppata nell'interesse anche del nostro Paese. Ricorda i problemi dell'adesione della Grecia, a cui si dichiara favorevole, e della Spagna, per la quale permangono invece divergenze di natura politica. Dopo essersi soffermato sulle spinose questioni agricole, termina esprimendo rilievi critici circa l'incapacità della Comunità ad affrontare il gravissimo problema della disoccupazione.

Il senatore Scelba esamina anch'egli il problema delle elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, il cui nodo non è stato risolto nel recente Consiglio europeo. In proposito, considerando l'opposizione della Francia ad aumentare il numero dei parlamentari europei per timore di allungare la procedura con una discussione presso il Parlamento francese, nel caso venga modificata la proporzione dei rappresentanti quale viene indicata dai Trattati, suggerisce al Governo italiano — che si è opposto alla soluzione francese perchè favorevole ad un maggior numero di parlamentari europei in modo che tutti i Partiti vengano rappresentati — di riprendere la proposta (avanzata dalla Commissione politica del Parlamento europeo nel 1960) per il raddoppio di tali rappresentanti ed osserva inoltre come molto dipenda anche dalla scelta della legge elettorale.

Soffermandosi sul rapporto Tindemans, dichiara di apprezzarne il carattere pragmatico, nella convinzione che l'azione pratica debba precedere nella costruzione dell'Europa la formulazione giuridica, sull'esempio di quanto è avvenuto nel sistema costituzionale inglese. Per quanto concerne la politica mediterranea critica sia l'azione della Comunità, di cui registra i fallimenti — ad esempio nei confronti di Cipro e del Medio Oriente — sia la stessa politica italiana, osservando come le ragioni politiche a favore dell'approccio globale mediterraneo debbano prevalere sugli interessi economici e come il nostro Paese debba impostare la propria azio-

ne politica a favore dell'associazione con tutti i Paesi del Mediterraneo richiedendo, all'interno della Comunità, i compensi adeguati.

Passando a trattare del Consiglio europeo dichiara di non essere favorevole a limitare l'azione di questo organo con una precisa regolamentazione, dato che esso deve affrontare i problemi vitali della politica europea per i quali è necessaria l'unanimità. È compito del Consiglio europeo delineare le grandi direttive dell'azione politica europea, che saranno poste in essere, anche superando il criterio dell'unanimità, dal Consiglio dei Ministri e dagli altri organi comunitari. Per quanto concerne la grave situazione economica del nostro Paese il senatore Scelba osserva come sia necessaria una solidarietà europea ma come si richieda all'Italia — e in questo senso si è pronunciato recentemente al Parlamento europeo il commissario Haferkamp — l'osservanza di alcune fondamentali condizioni quali il contenimento dei salari, una oculata politica della spesa pubblica e degli investimenti degli enti pubblici. Conclude affermando che la crisi italiana si può risolvere solo con la fedeltà alla Comunità e la solidarietà degli altri Paesi.

Interviene il senatore Premoli che esprime osservazioni critiche sul Consiglio europeo e si sofferma rapidamente sul rapporto Tindemans, espressione realistica e deludente dell'Europa attuale. Dopo aver lamentato il ritardo del nostro Paese nella ratifica della Convenzione di Lomé e la mancanza di incisività del Governo italiano in sede comunitaria; anche nel periodo in cui la presidenza del Consiglio dei ministri era affidata a un esponente italiano, deplora la scarsa volontà politica di costruire l'Europa. Chiede che almeno venga avviata un'armonizzazione delle legislazioni e si dichiara favorevole a correre il rischio di accettare il principio della maggioranza negli organi comunitari. Sottolinea infine l'importanza di una politica estera e di una politica della difesa a livello europeo, ricordando lo sperpero per la mancanza di integrazione nel settore aeronautico, che impedisce all'Europa di reggere il confronto con gli Stati Uniti e con l'Unione Sovietica.

Il senatore Fabbrini, pur apprezzando la relazione Giraud, anche per lo sforzo di aggiornamento e per la parte dedicata alla politica mediterranea, sottolinea la necessità di porre in evidenza la drammatica situazione attuale delle Comunità, per la quale non si delinea alcuna soluzione, mentre si osservano pericolosi ritorni a posizioni protezionistiche, per cui i divari esistenti nella Comunità si accentuano invece di diminuire. Dopo aver ricordato che il nostro Paese non ha avuto, in questo momento, aiuto sufficiente e che senza solidarietà viene meno la ragione stessa della Comunità, rileva come i salari italiani non siano elevati in confronto agli altri salari della Comunità e sottolinea il senso di responsabilità dei sindacati, auspicando una politica economica ben diversa, che ponga freno ai gravi fenomeni di spreco, di evasioni fiscali e di fuga dei capitali all'estero, fenomeni per i quali si debbono richiamare le gravi responsabilità del Governo italiano.

Per quanto riguarda il rapporto Tindemans, critica in particolare il disegno della cosiddetta Europa « a due velocità » che, per quanto attenuato in successivi interventi, non è mai effettivamente scomparso dal pensiero di Tindemans. L'esistenza di squilibri economici all'interno della Comunità non significa che essi debbano venire codificati, ma al contrario si devono trovare gli strumenti più idonei per eliminarli. Riferendosi alla posizione assunta dal partito comunista sul patto atlantico dichiara di non ritenere necessaria una politica europea della difesa, che distrarrebbe risorse necessarie in altri settori, ma invece considera fondamentale una politica estera unitaria. Si dichiara favorevole al principio di unanimità e conclude il suo intervento deplorando il recente fallimento sul problema delle elezioni dirette del Parlamento europeo presso il Consiglio europeo, dichiarandosi peraltro favorevole alla posizione italiana per un maggior numero di rappresentanti ed insistendo su una legge elettorale proporzionale, al fine di procedere verso una maggiore democratizzazione della Comunità e alla realizzazione di una effettiva solidarietà.

Il senatore De Sanctis, dopo aver criticato la relazione del Governo per carenza di valutazioni politiche, specie in una così mutevo-

le situazione internazionale ed europea, per la quale sono indispensabili scelte concrete, osserva come su importanti problemi, come quello dell'adesione della Grecia, la posizione del Governo sia spesso confusa, ciò che fa perdere al nostro Paese credibilità in seno alla Comunità. Nel rilevare l'impegno che anima l'operato dei parlamentari italiani al Parlamento europeo, deplora la mancanza di indicazioni del Governo, a cui si debbono ritardi ed inadempienze italiane. Sottolineata la critica situazione attuale della Comunità e del nostro Paese, osserva come sia in corso un importante dibattito europeo sulla partecipazione dei lavoratori.

Ricorda il recente fallimento del Consiglio europeo, che avrebbe dovuto armonizzare le singole politiche nazionali e stimolare gli organismi europei, esprimendo scetticismo per le elezioni dirette del Parlamento europeo e ricorda altresì atteggiamenti non comunitari manifestati da altri Paesi, come ad esempio la Francia con l'uscita dal « serpente » e la « guerra del vino ». Dopo aver rilevato l'importanza della politica mediterranea, nel cui ambito l'Italia si pone come mediatrice fra i Paesi mediterranei e la Comunità, e dopo aver auspicato la fine della prassi dei pericolosi accordi bilaterali, conclude affermando la necessità storica e politica dell'Europa e chiedendo uno sforzo a tutte le parti politiche autenticamente europeistiche, al di fuori di inutili tatticismi.

Prende quindi la parola la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni che, dopo aver ringraziato il relatore ed aver constatato con rammarico la scarsa presenza dei parlamentari non membri del Parlamento europeo, dichiara di ritenere necessario un discorso generale di indirizzo politico di fronte ad una situazione estremamente grave per il nostro Paese e per la Comunità. Si sofferma in particolare sui drammatici problemi dell'occupazione, criticando la mancanza di proposte del Consiglio dei ministri alla recente Conferenza tripartita; rileva come la critica degli organi comunitari alla conduzione della politica economica italiana si rivolga all'attuale classe dirigente, incapace di affrontare i gravi problemi economici del Paese ed osserva come tutte le politiche europee, previste dal

Trattato di Roma, siano fallite, poichè tale Trattato si fondava su un tipo di sviluppo e su una politica sociale affidati esclusivamente a principi liberistici, senza sufficienti correttivi. Quanto al rapporto Tindemans osserva che tale documento ha individuato pericolose linee di tendenze della politica europea, espressione della volontà politica dei più forti, in contrasto con il principio della solidarietà comunitaria. Rileva inoltre tre gravi lacune nel rapporto Tindemans per quanto concerne l'autonomia della Comunità, la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini alla vita della Comunità e i problemi della cultura. Esprime quindi profonda delusione per il recente Consiglio europeo e per il mancato accordo sulle elezioni dirette del Parlamento europeo, pur concordando con la posizione del Governo italiano a favore di un maggiore numero di rappresentanti europei e nell'osservare come l'Italia sia l'unico Paese europeo in cui tutte le forze politiche siano a favore dell'Europa, chiede al Parlamento e al Governo non solo politiche congiunturali e di emergenza, ma un nuovo ripensamento e una rielaborazione di tutta la politica comunitaria. Si dichiara favorevole all'adesione della Grecia ed osserva come il nostro Paese potrebbe costituire un modello per altri Paesi mediterranei. Dopo aver accennato alla mobilità del quadro politico internazionale che registra l'affacciarsi di nuovi poli di potenza, come la Cina, conclude affermando che senza la costruzione dell'Europa gli equilibri politici risentirebbero di una situazione di estrema debolezza.

Il senatore Cipolla, rilevato come il rapporto Tindemans sia ormai superato sul piano economico e sul piano politico, sottolinea la disgregazione delle politiche comunitarie ed il fallimento della politica agricola — recentemente ammesso dallo stesso commissario Lardinois — osservando come la Comunità sia stata spesso fattore di squilibrio, specie per Paesi come il nostro, che hanno spesso pagato più di quanto abbiano ricevuto. Pur dicendosi contrario a prassi protezionistiche, richiama la necessità di applicare gli articoli 108 e 109 del Trattato sulle clausole di salvaguardia e conclude af-

fermando che l'Europa è una costruzione non solo economica, ma culturale e politica ed in essa è in atto un ripensamento a sinistra. Basta ricordare che in questi giorni si riunisce a Londra un congresso dei sindacati europei impensabile precedentemente.

Interviene il presidente Pecoraro il quale, associandosi al vivo apprezzamento espresso da tutti i componenti della Giunta al relatore, chiede al Governo maggiore impegno e una maggiore continuità di lavoro fra Parlamento e Governo. Osserva in particolare che sarebbe auspicabile un organo governativo per il coordinamento e l'elaborazione delle politiche comunitarie relative a settori tanto diversi della politica nazionale. Si sofferma infine sul tema della crisi economica, sui problemi dell'occupazione e sulla politica mediterranea.

Il sottosegretario Cattanei, dopo essersi associato alle espressioni di apprezzamento per il relatore, dichiara la consapevolezza del Governo per la delicata situazione economica e la necessità di un ripensamento e di una rielaborazione della politica comunitaria, sia da parte italiana che da parte di altri Paesi della CEE. Passando a rispondere su taluni dei problemi toccati nel dibattito, si dichiara favorevole ad incrementare i dibattiti sulla politica comunitaria in seno alla Giunta e alla opportunità di valutazioni politiche più incisive nella relazione governativa. **Tratta quindi del Consiglio europeo e della politica mediterranea**, ricordando come l'Italia è sempre stata favorevole all'ingresso della Grecia nella Comunità ed esprime apprezzamento per le acute osservazioni della senatrice Caretoni sul rapporto Tindemans. Conclude affermando che il Governo italiano non renderà più difficile la trattativa per le elezioni dirette del Parlamento europeo, ma si adopererà a favore della rappresentanza delle forze politiche minori e della difesa del peso politico dei singoli Paesi in seno a tale Parlamento, che dovrà vedere ampliati in futuro i propri poteri.

Il relatore Giraud, nel ringraziare gli oratori intervenuti, assicura che terrà conto delle osservazioni prospettate.

Infine la Giunta dà mandato al relatore di presentare la relazione nel testo definitivo all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Disposizioni per l'assistenza ai cittadini affetti da emofilia ed estensione ad essi delle provvidenze di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1878), d'iniziativa dei senatori Alessandrini e Viviani (*alla 12^a Commissione*);

« Nuove disposizioni per la finanza regionale » (2517) (*alla 5^a Commissione*);

« Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici » (2519), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*);

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530), testo risultante dall'unificazione di un disegno d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco » (2536) approvato

dalla Camera dei deputati (*alla 8^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna » (2466), d'iniziativa del deputato Lettieri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*);

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri (*alla 8^a Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria » (2473) (*alla 6^a Commissione*);

« Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici » (2519), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Università degli studi di Roma per

il funzionamento della scuola di perfezionamenti in studi europei presso la facoltà di Economia e Commercio » (1085), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

« Disposizioni per l'assistenza ai cittadini affetti da emofilia ed estensione ad essi delle provvidenze di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 » (1878), d'iniziativa dei senatori Alessandrini e Viviani (*alla 12ª Commissione*);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo » (1949), d'iniziativa del senatore Buccini (*alla 9ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (A.S.E.), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (2408) (*alla 3ª Commissione*);

« Estensione in favore del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia della disposizione di cui all'articolo 21 della legge 8 marzo 1975, n. 39, contenente deroga alle norme vigenti in materia di compenso per lavoro straordinario in occasione di consultazioni popolari dell'anno 1975 » (2471), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Pubblicità delle sedute degli organismi scolastici collegiali e altre modificazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 416, 417 e 420 » (2495), d'iniziativa dei senatori Pieraccini e Bloise (*alla 7ª Commissione*);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale » (2510), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica » (2524), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del Presidente Segnana ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (A.S.E.), con Allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 » (2408) (*alla 3ª Commissione*);

« Nuove disposizioni per la finanza regionale » (2517) (*alla 5ª Commissione*);

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530) approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco » (2536), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti » (2515), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10ª Commissione*);

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530), testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (2530), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco » (2536), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente
(Giustizia)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10 e 17

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Estensione in favore del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia della disposizione di cui all'articolo 21 della legge 8 marzo 1975, n. 39, contenente deroga alle norme vigenti in materia di compenso per lavoro straordinario in occasione di consultazioni popolari dell'anno 1975 (2471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BUCCINI ed altri. — Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (1836).

Deputati MICHELI Pietro. — Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale (2009) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BALBO. — Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (2283).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

2. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

3. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

4. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia (2458).

II. Esame dei disegni di legge:

1. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

2. CIFARELLI. — Norme sulle assegnazioni di sede dei magistrati ordinari e sugli incarichi degli stessi per funzioni diverse da quelle di giustizia (38).

ARENA. — Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (183).

ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (493).

CUCINELLI e LEPRE. — Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura (678).

VENTURI e AGRIMI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (1768).

FOLLIERI ed altri. — Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione (2115).

e delle Petizioni nn. 10, 101 e 119.

3. MAZZEI. — Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari (2386).

4. BOLDRINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in materia di imposta di registro sulle sentenze di divorzio e di separazione personale (2381).

5. Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1976, n. 76, contenente disposizioni per l'applicazione dell'Accordo stipulato il 29 marzo 1976 fra il Ministero di grazia e giustizia della Repubblica italiana e il Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti d'America (2531) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di coltura ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultrannovenali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva di una Agenzia Spaziale Europea (ASE), con allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975 (2408).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1976, n. 76, contenente disposizioni per l'applicazione dell'Accordo stipulato il 29 marzo 1976 fra il Ministero di grazia e giustizia della Repubblica italiana e il Dipartimento della giustizia degli Sta-

ti Uniti d'America (2531) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Applicazione degli articoli 139, primo comma, e 47, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ai funzionari della carriera diplomatica (2524) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni (1938).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Nuove disposizioni per la finanza regionale (2517).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria (2473).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (2510) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputato GASCO. — Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti (2525) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

2. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

3. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

4. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera università di Urbino (2046).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

5. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

— e del voto della Regione Molise (numero 75) attinente al disegno di legge n. 2298).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

2. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

3. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

4. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza università della Campania (1590).

5. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

6. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova università di Caserta (1816).

7. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

8. LIMONI ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

9. BURTULO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Udine (2355).

10. MONTINI e BURTULO. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone (2361).

11. BERLANDA ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Trento (2483).

IV. Esame dei disegni di legge:

1. MONETI ed altri. — Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (2269).

2. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

3. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

4. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

5. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

2. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per l'istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (2350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio (1085).

3. Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (2336).

4. PIOVANO ed altri. — Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola (2384).

5. PIERACCINI e BLOISE. — Pubblicità delle sedute degli organismi scolastici collegiali e altre modificazioni ai decreti del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, nn. 416, 417 e 420 (2495).

6. Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » in Milano (805-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

7. DE VITO ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore dell'Asso-

ciazione « Don Giuseppe De Luca » con sede in Roma (228-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

8. Deputati BELUSSI Ernesta ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: « Statizzazione delle scuole elementari per ciechi » (2503) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sulla direzione amministrativa delle Università (2411).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 22 aprile, ore 9,30

Interrogazione.

Comunicazioni del Ministro della marina mercantile.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Ulteriori norme per la ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Matta ed altri; Lauricella ed altri; Tani ed altri; Almirante ed altri*) (2530) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati MERLI ed altri. — Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (2535) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco (2536) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. ARENA ed altri. — Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque (331).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Norme per il contenuto del consumo energetico per usi termici negli edifici (2519) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 22 aprile, ore 9,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati (70).

3. CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

4. CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

5. ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

6. CIPOLLA ed altri. — Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1450).

7. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

8. BROSIO ed altri. — Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e della legge 10 dicembre 1973, n. 814, recanti norme in materia di affitto di fondi rustici (1672).

9. DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

10. COSTA ed altri. — Aumento del contributo annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo (1868).

11. BUCCINI. — Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo (1949).

12. ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate (2412).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV

Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

9. SEGNANA ed altri. — Disciplina della piscicoltura (2213).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputato LETTIERI. — Norme interpretative della legge 3 dicembre 1971, numero 1102, concernente nuove norme per lo sviluppo della montagna (2466) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica di alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti (2515) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SEGNANA e DALVIT. — Modifica dell'articolo 5 della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, sulla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti (1315).

3. Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici (2519) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana (2520) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Coordinamento del disegno di legge:

ZUGNO ed altri. — Modifica agli articoli 9 e 12, nonché alla Tabella A, del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per mo-

delli di utilità e per modelli e disegni ornamentali (2259).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ASSIRELLI ed altri. — Disciplina e tutela della ceramica artistica (2198).

2. SICA ed altri. — Modifiche alla legge 12 marzo 1968, n. 316, recante norme per la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (2366).

12^a Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

PREMOLI. — Rimozione del blocco alle convenzioni e relative tariffe — di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386 — stipulate dagli Enti mutualistici (2257).

MINNOCCI ed altri. — Modificazioni al decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (2258).

LEGGIERI ed altri. — Provvedimenti urgenti per l'avvio della riforma sanitaria (2308).

II. Esame del disegno di legge:

ALESSANDRINI e VIVIANI. — Disposizioni per l'assistenza ai cittadini affetti da emofilia ed estensione ad essi delle provvidenze di cui alla legge 30 marzo 1971, n. 118 (1878).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

BARRA ed altri. — Modifiche alla legge 19 luglio 1940, n. 1098, recante: « Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonchè dell'arte ausiliaria di puericultrice » (1130-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Deputati SOBRERO e BORRA. — Nuova disciplina della produzione e del commercio dei prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana (2520) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Esame del disegno di legge:

Deputati MERLI ed altri. — Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (Approvato dalla Camera dei deputati).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(presso la Camera dei deputati)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 10 e 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(presso la Camera dei deputati)

Giovedì 22 aprile 1976, ore 9,30 e 16,30